Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Lunedì 25 Giugno 1928 - Anno VI — GIORNO — Num. 150

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 10. Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 2 - Piazzetta della Chiesa

LA JUGOSLAVIA

Un Governo di generali e funzionari sarebbe in preparazione

Le consultazioni del Re - Cosa vogliono i croati

Belgrado, 24.

(P.) Nel suo discorso pronunciato ieri ai funerali delle vittime, Pribicevic dichiarò che è necessaria una revisione in piano dell'odierno stato di cose onde garantire l'eguaglianza di tutte le schiatte. Oggi non soltanto i croati ma anche i serbi d'oltre Sava si trovano in posizione di inferiorità. Dicono a Belgrado che non possono cedere al terrore della strada; ma dimostrano di essere diventati maestri nel copiare i metodi austriaci. La rivoltellate di Racin, uccisero l'attuale Parlamento, nel quale la coalizione democrazione non entrerà mai più: le vittime cadute possono essere fatali alle future popolazioni e allo Stato, qualora non si diano in tempo, le sanzioni e la riparazioni per il delitto inaudito.

Si afferma che Pribicevic giungerà domani a Belgrado per conferire col Sovrano e possibilmente con Stefano Radic.

Marinkovich, ritornato a Belgrado, dichiarò di non volersi esprimere assolutamente nè sulla politica interna nè su quella estera.

A Corte intanto sono cominciate le consultazioni politiche che potrebbero significare la preparazione di un nuovo Governo, la cui Presidenza, Affari Interni e Comunicazioni sarebbero affidati a generali, mentre gli altri portafogli verrebbero divisi fra alti impiegati dello Stato, non compromessi politicamente.

L'uccisore Racic protestò contro la sua incarcerazione avvenuta senza l'autorizzazione del comitato parlamentare. Vari avvocati da lui invitati a difenderlo rifiutarono: uno solo finora ha accettato, dichiarando che il processo di Racic non è esclusivamente di carattere criminale, ma anche politico.

Il messaggio di Radic che raccomanda alle masse croate una dignitosa calma perchè lo Stato è in pericolo e i nemici suoi già sollevano il capo, data la grandissima autorità di lui calmò gli spiriti, cosicchè finora, grazie anche alle misure di polizia severissime, non si registrano nuovi incidenti.

Le misure eccezionali di polizia cessano da oggi

Belgrado, 25, mattino.

L'Agenzia *Avala* pubblica:

« Secondo informazioni fornite dalla prefettura, le misure eccezionali applicate dalla polizia nel territorio e nella città di Zagabria saranno oggi stesso soppresse coicchè da domani la situazione tornerà normale. Le misure eccezionali erano state prese per evitare qualsiasi incidente durante i funerali dei deputati Paolo Radic e Basariček. Essendosi la cerimonia svolta con calma, senza che la polizia abbia dovuto intervenire, il Governo ritiene che le misure eccezionali suscettibili di ostacolare la vita economica della città non siano più necessarie ». (*Stef.*).

Rilievi tedeschi

Marina di Bariera, 25, matt.

Le stampe tedesche commentando i sanguinosi avvenimenti di Belgrado scorgono che il contrasto tra i serbi e croati diventa sempre più profondo. La *Muenchener Zeitung* ritiene che tale contrasto non sarà sanabile in alcun modo e con nessun compromesso. Il misfatto di Belgrado minaccia anche la base della Piccola Intesa.

La *Muenchener Neueste Nachrichten* scrive che il delitto potrebbe avere per la situazione interna della Jugoslavia conseguenze forse eguali a quelle dell'attentato avvenuto 14 anni or sono a Serajevo. Re Alessandro ha cercato recentemente la concordia tra le stirpi che costituiscono lo Stato, ma la sua è una fatale illusione. A Versailles, per l'assenza ideologica dell'autodecisione dei popoli è stata distrutta l'Austria Ungheria per creare artificiosamente Stati non vitali, che per la loro continua irrequietezza sono e saranno una perenne minaccia per la pace europea. La Francia non riuscirà mai, malgrado i suoi sforzi, a conciliare gli interessi generali della Europa con la situazione interna della Jugoslavia, che è sempre più oscura e minacciosa.

Il cattolico *Bairischer Courier* scrive che non bisogna meravigliarsi delle scene di sangue alla Scupcina, perchè in Serbia la politica si è fatta sempre con la rivoltella. Pochi giorni or sono, infatti è stato festeggiato a Belgrado il giubileo dell'assassinio dell'ultimo Obrenovic e della Regina Draga. Circa il deputato Radic, il giornale dice che era un uomo senza scrupoli, fedifrago, che lascia la sua patria in uno stato di desolazione e non sarà rimpianto da nessuno. Altri giornali si esprimono in termini presso a poco identici.

(*Stefani*).

Un commento inglese

Londra, 25 matt.

Il corrispondente da Belgrado del l'*Observer* afferma che il gesto di Radic alla Scupcina ha inferto un colpo pericolosissimo all'unità del regno jugoslavo. La situazione rimane molto oscura. L'informatore dell'*Observer* dice di avere appreso che, dietro le quinte, si svolgono colloqui della massima importanza tra il Sovrano ed i *leaders* dei vari partiti politici per la formazione di un nuovo Governo. Intorno a tali colloqui si mantiene il segreto perchè è intenzione di Re Alessandro di non procedere ad un cambiamento fin tanto che la calma non sia interamente tornata nel paese.

Interessante a questo riguardo è il fatto che in una intervista concessa dal ministro degli esteri jugoslavo Meinkovic - del quale si parla come di prossimo primo ministro - alla chiusura della conferenza della Piccola Intesa, egli dichiarava il suo convincimento che la ratifica del patto di Nettuno è essenziale per lo stesso benessere futuro della Jugoslavia. Il corrispondente da Bucarest del *Daily Telegraph*, riferendo la cosa, aggiunge che alla chiusura della conferenza è stato comunicato ai giornalisti che la politica della Piccola Intesa sarebbe diretta a rinforzare le amichevoli relazioni con l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e la Polonia.

Il dramma del « Jervis Bay »

Un silenzio preoccupante - Che cosa succede?

Londra, 25, mattino.

Il mistero del *Jervis Bay*, sembrava ieri quasi risolto; il capitano annunciava al mondo che la pace era ristabilita a bordo e che gli otto ammutinati erano sotto i ferri e non aveva più alcun bisogno di assistenza. Il dramma in alto mare, che aveva suscitato tante ansie e dibattiti e appassionato tutta l'opinione pubblica inglese, terminava quindi come una pellicola cinematografica con una lieta conclusione.

Ma ecco che, ad un tratto, l'azione drammatica rimbalza. Un nuovo capitolo si inizia, forse più tragico del primo. Come si ricorda, l'ultimo messaggio del *Jervis Bay* dichiarava che l'ordine regnava sulla nave. L'incrociatore *Suffolk*, che aveva messo tutte le caldaie sotto pressione e accorreva verso il *Jervis Bay* alla velocità di 32 nodi all'ora, mutava improvvisamente rotta e volgeva la prua su Colombo, rinunciando ad abbordare il *Jervis Bay*. Stanotte giungeva all'ammiraglio un singolarissimo messaggio, inviato dalla nave trasporto *Siavel*, la quale, come dicemmo, avrebbe dovuto incontrarsi oggi stesso alla « pomeridiana col *Jervis Bay*. Il messaggio della *Siavel* diceva che, nonostante tutte le ricerche fatte, non era riuscita a incontrare il *Jervis Bay* ed ai richiami radiotelegrafici il *Jervis Bay* non rispondeva affatto. Lo *Siavel* perlustrò il mare per ore ed ore e lanciò dei segnali per avvertire la sua presenza, ma senza successo, cosicchè era obbligata a comunicare il risultato delle sue vane ricerche all'*Interprich*, il cui comandante, senza perdere un attimo di tempo ordinava al *Suffolk* di attenersi alle vecchie istruzioni e di precipitarsi alla ricerca del *Jervis*.

Si incomincia ora a credere che, malgrado le voci in contrario, circolate da ieri in qua, l'ammutinamento non sia stato vinto, anzi, si sia diffuso alla maggior parte dell'equipaggio. Gli ammutinati, secondo la stessa versione che merita d'altronde ancora conferma, si sarebbero impadroniti della nave ed avrebbero obbligato sotto minaccia di morte l'operatore radiotelegrafico di inviare i messaggi rassicuranti, allo scopo di interrompere i preparativi di soccorso. Per eliminare poi del tutto i pericoli di un incontro in alto mare con la nave da guerra, la *Jervis Bay* avrebbe mutato rotta e si sarebbe diretta verso qualche porto lontano, il quale offra agli ammutinati la possibilità di sbarcare senza cadere nelle mani della giustizia.

La *Stefani* ha da Londra:

« L'ammiraglio annuncia che un distaccamento armato della nave petroliera *Slavol* è salito la notte scorsa sul vapore *Jervis Bay*. Gli ufficiali di questo hanno dichiarato che gli otto uomini imbarcatisi illecitamente sul *Jervis Bay* erano senza buona scorta e non danno alcuna preoccupazione ».

Il ritorno del Governatore di Roma

Roma, 25, mattino.

Ieri sera alle ore 19,55 ha fatto ritorno a Roma da Londra il principe Spada Potenziani, Governatore di Roma, con la figlia principessa Myriam, e coi membri della missione che lo ha accompagnato nel viaggio, ad eccezione dell'on. Sardi, fermatosi a Parigi per partecipare al Congresso interparlamentare. Il Governatore di Roma è stato salutato al suo arrivo dal prefetto, dal vice-governatore, conte D'Ancora, dai più alti funzionari del Governatorato e da altre personalità.

Una lapide in memoria di Aldo Sette

Rivista di 1000 Balilla a Milano

Milano, 25 mattino.

Ieri mattina è stata scoperta sulla casa al N. 42 di viale Monza una lapide alla memoria di Aldo Sette, primo olocausto del fascismo milanese, umile milite di una grande idea, caduto ucciso in quel luogo in seguito ad una imboscata comunista il 20 marzo 1920. Tutto l'ampio viale è riccamente adorno di tricolori. Alle finestre di ogni casa sono esposte bandiere. Una folla enorme di fascisti e di popolo è intervenuta alla cerimonia, cui hanno presenziato il Segretario federale, comm. Mario Giampaoli, il vice-prefetto commendatore Boltraffio, il vice-podestà gr. uff. Manlio Morgagni, l'on. Alfieri, membro del Direttorio del Fascio, e la rappresentanza dei gagliardetti di tutti i gruppi fascisti e delle famiglie dei caduti fascisti. Scoperta la lapide, che è stata benedetta dal cappellano della Milizia don Giolli, battute le note dell'inno *Giovinezza*, la folla si è raccolta in profondo silenzio, per poi prorompere in un formidabile « presente » quando Mario Giampaoli, dopo avere detto della tragica giornata, ha gridato il nome del giovinetto sedicenne, barbaramente ucciso per la patria e per il fascismo.

Successivamente il Segretario federale comm. Mario Giampaoli ed il vicepodestà gr. uff. Morgagni si sono recati al Parco, dove, al comando del console Martinoli, comandante la 102.a Legione Balilla, e del cav. Mariani, erano schierati 7000 Balilla e la Coorte marinara di recente formazione. Passate in rivista le giovanissime camicie nere, dinanzi ad una folla di autorità e di personalità che avevano preso posto in apposite tribune, il gr. uff. Morgagni ha letto la motivazione della medaglia di bronzo al valore di marina conferita ai Balilla Andrea Cassani, di 9 anni, il quale, il 23 agosto 1926, a Monterosso, nonostante il mare agitato mosso si gettò prontamente da un battello in aiuto di un suo coetaneo che, facendo il bagno, correva pericolo di annegare, riuscendo, non senza difficoltà, a trarlo in salvo.

Mario Giampaoli ha quindi apposto sul petto del piccolo eroico Balilla la medaglia al valore, tra grandi applausi di tutti i presenti. Si è quindi proceduto alla distribuzione di 24 titoli del Littorio da lire 100 cadauno, ai altrettanti Balilla distintisi durante l'annata e si sono quindi benedetti e inaugurati 29 gagliardetti dei diversi nuclei di Balilla.

Gli on. Martelli e Starace a Cremona

Cremona, 25, mattino.

Sono giunti, ieri mattina, alle 9, da Roma, S. E. Alessandro Martelli, Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, l'on. Starace, vice-segretario generale del Partito, ed il comandante Pession, direttore generale dei servizi elettrici al Ministero delle Comunicazioni, ricevuti alla Stazione da tutte le Autorità politiche, civili e militari di Cremona, e da numerose rappresentanze delle organizzazioni giovanili, sindacali e sportive. Fra le Autorità erano pure gli on.li Farinacci, Moretti e Morelli. Gli illustri personaggi, dopo una breve visita allo Stabilimento tipografico di « Regime Fascista », si sono recati alla inaugurazione della nuova Centrale dei telefoni automatici. Qui parlarono l'ingegnere Palestrino e il comm. Pession, a nome dell'on. Ciano. Fatta una rapida visita al Palazzo Cittanova, ove erano adunati Avanguardisti, Balilla e Piccole Italiane, ed al Palazzo della Rivoluzione, ove hanno sede gli uffici della Federazione provinciale fascista ed il Comando della Legione di Cremona, gli ospiti si recarono all'Accademia d'armi, accolti con il saluto alla voce dagli schermidori venuti a Cremona per il Torneo preolimpionico. Scoperta la lapide ricordante la visita augusta di Umberto di Savoia, avvenuta nel maggio dello scorso anno, e dopo un breve saluto dell'on. Farinacci, S. E. Martelli ha pronunciato un applauditissimo discorso.

La Lettura dantesca di Ravenna

Il discorso di chiusura dell'on. Frignani

Ravenna, 25, mattino.

La chiusura delle Letture dantesche ha acquistato quest'anno un particolare valore, per essere stata fatta da S. E. l'on. Giuseppe Frignani, direttore generale del Banco di Napoli, il quale, al pubblico che stipava la sala, invadendo perfino la balconata sovrastante la porta ed ogni passaggio interale, ha rivolto parole con famigliare modestia, affermando la sua esitazione nel salire egli, uomo politico, una cattedra riservata agli studiosi del Poeta. Sebbene l'ideale politico di Dante sia impallidito ormai nei secoli, tuttavia l'anima di lui vibra tuttora e scuote e sprona e conforta, a parla di nostri spiriti di generazione nuova, uscita vittoriosa dall'immane guerra e dalle ardue lotte contro le false illusioni sostiche. Non vi è parte del Poema che non si presti a meditazione e che non ammaestri. « Ecco perchè — concluse l'on. Frignani, dopo un rapido esame del Poema. — le file serrate del Fascismo, prima di intraprendere la marcia liberatrice su Roma, vollero militarmente sfilare ed inchinarsi davanti alla tomba del Poeta, in questa città di Ravenna, ove sentirono di dovere trarre nel nome di Dante gli auspici a combattere l'ultima battaglia contro una età di rinuncia e di compromessi, a scrivere l'ultima pagina della redenzione di Italia ». L'oratore è stato salutato da calorosa ovazione da parte del pubblico, che ha sentito pienamente attraverso la celebrazione del concittadino illustre, l'anima del suo Poeta, e il suo monito verso mete più ardue ed alte della storia.

L'on. Rocco a Roma

Roma, 25, mattino.

Alle ore 19,55 di ieri, ha fatto ritorno a Roma da Parigi S. E. il Ministro della Giustizia, on. Rocco.

Un discorso del ministro Volpi a Padova

« Il formidabile impeto di lavoro e di forza della Nazione »

Padova, 25 mattino.

Sono stati ieri ospiti di Padova il ministro delle Finanze, on. Volpi, e l'on. Rossoni, presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti. I due illustri ospiti si sono dapprima recati, alle 9,30, al quartiere della Fiera Campionaria, visitando minutamente tutti i padiglioni e soffermandosi in special modo a quello della mostra della distruzione e della ricostruzione. L'on. Volpi, quando giunse al padiglione della Città di Padova, dalla cabina dell'alto parlante rivolse un saluto alla nostra città, ed ha espresso poi il proprio compiacimento per la rinascita delle manifestazioni nataline. Accompagnato dalle autorità il ministro ha fatto quindi una visita all'Ateneo patavino accolto dal Rettore Magnifico, prof. Soler, e dalle manifestazioni di giubilo dei goliardi.

Mentre l'on. Volpi visitava l'Università, l'on. Rossoni, si recava ad inaugurare la sede patavina dei Sindacati, completamente rinnovata, tenendo quindi un breve discorso. Poi ha presenziato alla inaugurazione di una nuova sede del Sindacato elettricisti. Infine è seguito un banchetto offerto dalla Fiera campionaria, al quale hanno partecipato il ministro Volpi e l'on. Rossoni. Al brindisi il senatore Indri ha portato il saluto ed il ringraziamento della Fiera, ringraziamento che ha rivolto al Capo del Governo, che ha compreso i sentimenti di Padova inviando qui a rappresentarlo il ministro delle Finanze. Dopo il senatore Indri ha preso la parola il ministro Volpi che così ha detto:

« Di particolare significato per tutti, di particolarissimo per noi veneti, che abbiamo avuto anche le nostre terre torturate dalla guerra, è la Fiera di Padova di quest'anno. Essa segna nella Mostra qui ottimamente ordinata, il compimento dell'imponente opera di ricostruzione che gli italiani hanno voluto prima di tutti, e che già tre anni or sono ha potuto affermare con orgoglio ai nostri creditori di guerra di oltre mare. Le nostre chiese, le nostre case, i nostri opifici, i nostri ponti, sono risorti più belli di prima, come per un incanto, come per un miracolo. Fu il miracolo della gioventù italiana, pervasa dal fascismo realizzatore di Benito Mussolini.

« Dieci anni or sono, vicino a questa mura onuste di veneta gloria, vi era il comando supremo degli eserciti d'Italia, qui vicino il Re soldato e vittorioso, e la battaglia del Piave segnava una data gloriosa e determinante, non nella nostra guerra soltanto, ma nella guerra mondiale: data che ancora non è stata compresa in tutta la sua portata. Forse pochi di voi ricordano una testimonianza di un nemico intelligente. Dopo il Piave, in viaggio verso Costantinopoli da Budapest, il Gran Visir Giovane Turco, Talaat pascià scriveva al suo signore e Sultano che, purtroppo, egli considerava la guerra finita e perduta!!

« Superato il torbido dopo-guerra, che ogni popolo ha in forma diversa subito, la travolgente azione del Fascismo, dieci anni dopo, offre al mondo il mirabile spettacolo di forza e di grandezza di cui le tre Fiere continentali di Padova, di Milano e di Torino sono testimonianze solenni. Alle difficoltà ancora da vincere siano di sprone questi magnifici esempi di realizzazione raggiunti dalla incessante attività dei singoli.

« Nella organica costruzione nazionale dello Stato corporativo ognuno si sente parte dello sforzo e dell'azione comune. L'economia generale del Paese ha ogni giorno il senso preciso di nuovi assestamenti. Il pubblico Tesoro ha compiuto ormai il ciclo della più formidabile azione di finanza che l'Italia abbia visto: la riforma monetaria. Con la rinnovazione di questi ultimi giorni del solo Istituto di emissione, la Banca d'Italia, questa opera immane si può dire chiusa, e i nuovi compiti della finanza sono ormai all'infuori del problema monetario e dei grandi conti di guerra e del dopoguerra. Il bilancio dello Stato ha il suo assetto stabile e definitivo, il pareggio tra le spese dello Stato e le entrate che può fornire la Nazione, non è soltanto un problema tecnico ma è un problema di volontà fascista che il Capo del Governo ha ancora ieri riconosciuto.

« Nell'adunata industriale di Roma, che non ha precedenti, che ha espresso il formidabile impeto di lavoro e di forza della Nazione, il Duce, con incisive parole, ha confermato che la azione della pubblica finanza deve irrigidirsi nel controllo della spesa e nella equa distribuzione della pressione tributaria, con decisa volontà di non aggravarla, ridistribuendo il carico con la maggiore giustizia. Chi domanda nuove spese domanda nuove tasse, e queste debbono servire solo per i veri fondamentali bisogni del Paese. Ad intensificare, a precisare i bisogni del Paese, che ha però il diritto di vedere potenziate la sua attrezzatura in funzione della sua vita rigogliosa, sarà rivisto il sistema dei pubblici controlli.

« Ho voluto dirvi solo poche parole e soprattutto di devozione e di ammirazione per l'opera di questo nostro popolo, per questi nostri produttori, di cui non so se sia maggiore la fede o l'azione appassionata che supera ogni giorno i limiti delle risorse che la natura ci ha dato. Come vi ho detto noi possiamo affermare qui, a Padova, compiute le nostre opere di costruzione del dopo guerra, compiuto il ciclo della riforma monetaria. Ma tale dichiarazione possiamo fare ad un solo fine: che la soddisfazione delle mète raggiunte dia a tutti noi, nella magnifica disciplina che il Fascismo ha creato, la forza per raggiungerne altre e sempre maggiori ».

L'importante discorso del ministro Volpi è stato salutato alla fine da vivissime approvazioni ed applaudito. Nel pomeriggio il ministro Volpi ha partecipato al ricevimento dato in suo onore dal marchesi Bonaccorsi. Alle 18 è partito in automobile per Venezia. L'on. Rossoni invece si è recato in provincia, a Battaglia, Monselice, Montagnana ed Este, visitando quelle sedi sindacali. Quindi è ritornato a Padova di dove ieri sera è partito per Roma.

Nobile in salvo sulla "Città di Milano,,

Un aeroplano svedese dopo aver raccolto il generale, torna per prendere gli altri e si capovolge atterrando sul pack

L'organizzazione per il salvataggio dei naufraghi e la ricerca degli sperduti - Di Amundsen nessuna notizia

Roma, 25, mattino.

L'« Agenzia *Stefani* » comunica:

« La Città di Milano ha radiotelegrafato che nella notte un aeroplano svedese munito di pattini ha ardimentosamente atterrato presso il gruppo Nobile ed è ripartito col generale a bordo. Lo ha deciso nello stretto di Hinlopen, e di lì un idrovolante, anch'esso svedese, lo portava alle 19 di oggi alla Baia Virgo, sulla Città di Milano.

L'aeroplano ritornava nella giornata presso il gruppo dei naufraghi per continuare il salvataggio, ma nel difficile atterraggio capottava. Il generoso pilota rimaneva fortunatamente incolume. Non si conoscono ancora le cause che hanno consigliato il fare per primo il salvataggio del generale ».

Ny Alesund (Baia del Re), 24 notte.

Da qualche ora il generale Nobile è a bordo della Città di Milano: un aviatore svedese, disceso sui ghiacci con un apparecchio munito di pattini, dopo una breve permanenza tra i naufraghi, lo ha invitato a salire a bordo del velivolo, ed ha intrapreso con lui la via del ritorno.

La notizia ci solleva da un incubo per innalzarci di colpo in un'atmosfera da grande romanzo. Nel quadro del vasto dramma polare, si è inserito oggi un gesto di suprema audacia, che si può senz'altro giudicare superbo. Ma l'eroismo e il dramma sono purtroppo destinati a confondersi nella grande avventura di cui sono protagonisti gli aeronauti italiani. La stessa prova di coraggio e di solidarietà umana offerta da Amundsen, si è risolta in un motivo di più di angoscia.

Ora è il gesto del pilota svedese. Egli era riuscito a scendere nella candida solitudine artica, a pochi passi quasi dalla tenda rossa. Era sceso tra i naufraghi come il salvatore. In lui essi avevano visto il collo e l'audacia di tutti i soccorritori, e da lui avevano udito la voce commossa di tutto il mondo in ansia. Ripartito, il cuore dei naufraghi seguì il ronzio del motore sin che il vento polare non disperse anche quello. Poi ricominciò l'attesa; questa volta più fiduciosa che mai. Dopo poche ore infatti l'apparecchio volteggiava per la seconda volta sopra la tenda rossa, pronto a ripetere la discesa sui ghiacci.

Ma la manovra, riuscita una volta, non riuscì la seconda. L'apparecchio, appena sfiorò i ghiacci con i pattini, si impennò, e dopo un salto pauroso cadde capovolto affondando per qualche centimetro nel ghiaccio. Il pilota pare sia uscito incolume dall'accidente. Non così invece l'apparecchio, ridotto dal capottamento in condizioni tali da non poter più innalzarsi.

Il generoso soccorritore è ora a sua volta nel pauroso deserto di ghiaccio, spinto dalla sorte a condividere i pericoli dei naufraghi di cui si riprometteva il salvataggio.

La posizione dei compagni di Nobile è però da ritenersi attualmente meno difficile che nei giorni scorsi. Essi sono stati infatti ampiamente riforniti di viveri, e la stazione radio allestita sotto la tenda rossa è stata messa in condizioni di funzionare regolarmente per mantenere un diretto quotidiano contatto con i soccorritori. Inoltre l'opera delle spedizioni di soccorso si fa di giorno in giorno più serrata.

La Città di Milano si trova attualmente, come vi informai ieri, a Baya di Virgo, cioè all'estremo nord delle Svalbard. Lì si è concentrata anche la spedizione di soccorso svedese formata da due navi la Quest e la Tanya, e da due idrovolanti. Il terzo è quello frantumatori sui ghiacci del «pak». A Baya di Virgo si trova anche l'apparecchio finlandese, al quale si stanno approntando in queste ore i pattini occorrenti per la discesa sui ghiacci. In breve tempo dovrebbero inoltre giungere due « tre piccoli velivoli richiesti dalla Città di Milano all'Inghilterra, apparecchi molto indicati per il salvataggio, via aerea, dei compagni del generale Nobile, e del valoroso pilota svedese.

Ecco come è avvenuto il salvataggio del generale Nobile:

Nella notte l'apparecchio svedese volava sopra la tenda rossa. Disceso sui ghiacci a poca distanza dai naufraghi, il pilota fu raggiunto dal generale Nobile e dai compagni. Lo incontro fu oltre ogni dire drammatico. Il pilota svedese non poteva riportare con sè che uno solo dei sette naufraghi. Sembra che tutti i compagni di Nobile si siano rifiutati di salire sull'apparecchio. Era il comandante che doveva partire: lui o non altri doveva essere il primo a giungere a salvamento, e ciò perchè soltanto lui avrebbe potuto poi guidare le spedizioni di soccorso per lo immediato salvataggio di tutti.

L'apparecchio intraprese la via del ritorno verso le ore 16. Poco più di un'ora dopo scendeva nella più vicina baia dello stretto di Hinlopen, dove un altro apparecchio svedese, comandato da Tornaberg, attendeva. Qui il generale Nobile trasbordò da un apparecchio all'altro, e mentre Tornaberg prendeva direzione verso Baia di Virgo, l'altro pilota puntava ancora una volta verso le solitudini artiche, per ripetere l'eroico gesto. Come l'impresa fu troncata al secondo volo già dicemmo.

Il generale Nobile, appena a bordo della Città di Milano, prima mosse di avvenire a sè, volle che la radio della nave italiana comunicasse ai compagni rimasti sul « pak » il suo arrivo a Baia di Virgo e l'imminente partenza dell'idroplano finlandese munito di pattini, e degli altri due aerei svedesi, i quali dovranno tentare il salvataggio dei naufraghi seguendo l'esempio del pilota svedese. Ai compagni Nobile consigliò inoltre di spostare la tenda più vicino che sarà possibile al luogo pianeggiante scelto dal pilota svedese per atterrare, poichè esso è anche l'unica piattaforma vicina ai naufraghi sulla quale possa ripetersi la discesa degli aerei.

L'idroplano svedese che trasportava Nobile a Virgo Bay è disceso nello specchio d'acqua ove è ancorata la Città di Milano, verso le ore 19.

MASSIMO ESCARD.

Ancora nessuna traccia di Amundsen

Stoccolma, 25 mattino.

Un radiotelegramma del vapore Quest al Ministero della Difesa dice che l'idrovolante Upland è rientrato nel porto di Virgo, senza avere trovato traccia di Amundsen. L'Upland *collaborerà ora con gli altri idrovolanti per cercare il gruppo dei naufraghi del dirigibile* Italia *perduti con l'involucro. La base per l'opera di soccorso del vapore Quest e dei velivoli militari sarà stabilita ad Hinlopen.*

Nobile alla sua signora

« Di' alle mamme e alle mogli dei miei cinque amatissimi compagni che essi torneranno in Italia con me. Sotto la tenda, in alto, veglia su loro la bella Madonnina di Lorcio, la cui immagine ancora una volta fu in testa nella terribile caduta. Essi sono sereni e tranquilli, soprattutto perchè io sono qui come avevano voluto. Mille baci a te ed alla bambina. — Umberto ».

Il « Marina I » a Bergen

Oslo, 24, notte.

L'idrovolante italiano Marina I *ha ammarato a Soerfjorden a nord di Bergen.* (Stefani).

I soccorsi russi

Nobile esaltato dagli scienziati dell'Artide

Mosca, 24, notte.

La radio della Krassin comunica ieri da Bergen che aveva finito di caricare il carbone, e che riprendeva la rotta verso nord, per raggiungere la costa orientale dello Spitzberg. La Maligbya radiotelegrafa che dura fatica a farsi strada attraverso i ghiacci, ma che confida di giungere all'isola di Re Carlo. Finora essa non ha intercettato nessuna segnalazione di Amundsen.

A proposito dell'esploratore norvegese l'opinione generale propende al pessimismo ed esclude la versione del prof. Mesiaseff, telegrafatavi ieri.

Si è chiuso ieri a Leningrado il secondo Congresso della Società internazionale di studi artici con dirigibile, che il 19 corrente, su proposta del delegato della Germania, ha acclamato Nobile alla vice-presidenza. Il primo Congresso ebbe luogo a Berlino nel novembre 1926. I congressisti hanno riconosciuto grandi indiscutibili meriti a Nobile. Il prof. Carpinsky, presidente dell'Accademia di Scienze dell'Unione Sovietica, disse che la spedizione Nobile-Amundsen del 1926 e la spedizione Nobile del 1928 dimostrano come la pratica scientifica nella grande questione dello studio artico sia pienamente possibile soltanto mediante l'aiuto del dirigibile. Abbiamo che l'Artico, oltre all'abbondanza delle ricchezze minerali, pesca e mammiferi, rappresenta la più breve via fra l'Europa ed il Pacifico.

I congressisti, tutti ammiratori ed amici di Nobile, hanno dedicato molta parte delle loro discussioni alla questione del salvataggio di Nobile e del suo equipaggio. Gli scienziati assenti, partecipanti alle spedizioni di soccorso sovietiche, inviarono radiogrammi al Congresso, auspicanti il successo. Sono state decise le modalità di una prossima spedizione scientifico-polare con un altro dirigibile, molto più rapido, pronto a Friedrichshafen.

Il prof. Samoilovich, capo della spedizione Krassin, ha pubblicato un bellissimo articolo sulla stampa sovietica circa i grandi meriti di Nobile. In sostanza il mondo scientifico russo si dimostra sincero ammiratore e grande amico nostro e del grande esploratore polare Nobile.

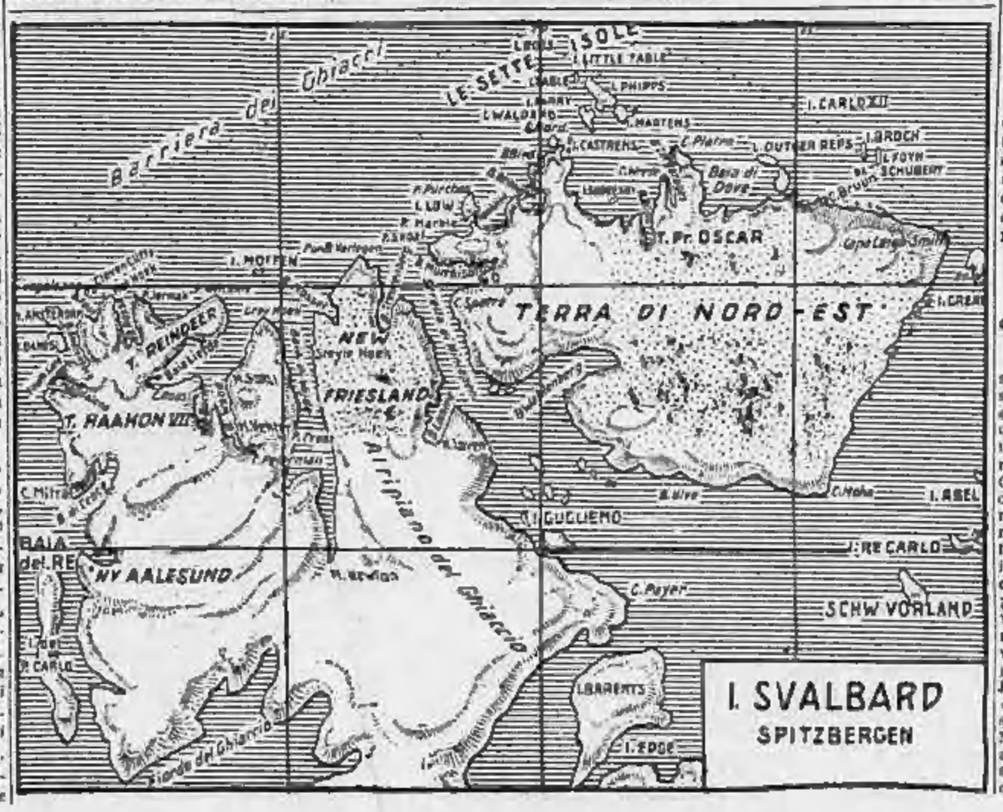
PIETRO SESSA.

La vita raccolta

di Miss Earharth e dei suoi compagni

Londra, 25, mattino.

L'equipaggio del « Friendship » è riuscito, da vari giorni in qua, a sottrarsi alla pubblica attenzione, rifiutandosi metodicamente di assistere a feste, celebrazioni, banchetti, ecc., ed è partito per Manchester. La signorina Earharth ed i suoi compagni Stultz e Gordon si sono recati al cimitero della città e, lontani dalla folla, che neppure sospettava della loro presenza, hanno deposto una splendida corona di fiori sulla tomba dell'aviatore Alcock, il quale, come si ricorda, nel 1919, accompagnato dall'aviatore Brown, era per il primo riuscito a compiere la traversata tra Terranova e l'Irlanda. Sul nastro della corona deposta dagli aviatori è scritto: « Alla memoria del grande pioniere dell'Atlantico, sir John Alcock, dall'equipaggio del « Friendship ». In serata gli aviatori sono stati ricevuti dal lord Mayor di Manchester ed hanno fatto poi ritorno a bordo di un aeroplano a Londra. Essi partiranno dalla capitale alla volta di New York mercoledì prossimo.



L'ottava d'oro

« Angelica e Medoro »

Ferrara, 25 mattino.

Ieri, nello splendido giardino di Renata di Francia, ha avuto luogo la quarta celebrazione della Ottava d'oro. Giuseppe Lipparini ha parlato innanzi ad un pubblico magnifico sul tema: « Angelica e Medoro », riscuotendo applausi vivissimi. Dopo la lettura, alcuni mondariari pistoiesi hanno cantato le migliori ottave del « Furioso », improvvisando anche stornelli e ottave di occasione. Questa giornata magnifica per il successo, chiude il primo ciclo primaverile dell'Ottava d'oro.

SPORT

Il campionato di calcio

La sicura marcia del "Torino,,

Le classifiche

	PARTITE G.	V.	N.	P.	GOALS F.	P.	PTI
Torino	8	6	0	1	20	11	12
Bologna	8	2	5	1	16	9	9
Alessandria	8	3	3	2	20	14	9
Milan	8	3	3	2	13	11	9
Internazionale	8	4	0	4	16	13	8
Genoa	8	3	2	3	18	16	8
Juventus	8	2	1	5	13	14	5
Casale	8	1	2	5	7	24	4

Una giornata caldissima ha salutato la ripresa del Campionato di calcio. I risultati di questa prima giornata sono nettamente favorevoli al Torino. I granata hanno vinto infatti in casa loro l'Internazionale di Milano, mentre i due rivali più diretti, l'Alessandria ed il Bologna, hanno perduto un punto ciascuna, dividendosi le spoglie ad Alessandria. Altro risultato interessante è quello conseguito dal Casale a Genova. Risultato pari. Nell'incontro di andata il Casale aveva perduto in casa propria per 4 a 0. La Juventus ha perduto a Milano ed il risultato non corrisponde pienamente all'andamento del gioco, dato il coraggio e la costanza con cui i torinesi lottarono per tutta la partita.

Torino-Internazionale: 3-2

La ripresa del campionato, dopo la lunga sosta ha richiamato sul campo del Torino una folla considerevole. Nella tribuna d'onore presenziava il Principe Umberto, attorno a cui si trovavano la più spiccate personalità sportive torinesi. Cornice di cartello che inquadrava degnamente la gara, quanto mai attesa. Invero, per la posizione in classifica delle due squadre, l'incontro di ieri aveva un valore notevolissimo.

Diciamo subito che la squadra granata ancora una volta ha confermato le sue doti di «fuori classe» e sebbene verso la fine sia calata sensibilmente, pure l'ossatura è quanto mai salda e l'affiatamento tra uomo e uomo è perfetto. Si aggiungano le magnifiche qualità di realizzazione da parte di cinque o sei uomini, e si ha, così, un blocco monolitico superbo che passa come vuole. Ieri i granata, ripresentandosi dopo il lungo periodo di lontananza dal campo, hanno altresì il cuore della falange dei *supporters* portando alla fine vittoriosamente la partita. Essi giocarono con decisione e i due punti acquisiti premiano giustamente il loro valore. La prima linea marciò a grande andatura, manifestandosi ottimamente dalla seconda, mentre tutto il riparto a copertura della rete, difesa da Rosia, tenne con tenacia e volontà il posto di combattimento.

L'Internazionale non subì, certo, la netta supremazia dell'avversario, ma si portò spesso alla controffensiva, contrastandone seriamente il passo. I nero-azzurri ebbero il loro tallone d'Achille nella estrema difesa, che, sottoposta ad un lavoro massacrante, troppe volte si trovò smarcata e in balia dell'indiavolato quintetto attaccante. Degani, tocai una partita meravigliosa ed a lui si deve se lo scarto dei punti non fu maggiore. Prodiga fino al sacrificio la seconda linea, mentre gli avanti, eccetto Conti e Rivolta, pur combinando bene, fallirono banalmente alcune favorevoli occasioni di segnare. I milanesi sfoggiarono, infine, al termine del match, un finale emozionante, pervenendo a marcare e dando l'impressione che, se la partita avesse avuto altri dieci minuti di gioco, potevano comunque pareggiare.

Arbitro Carraro.

Attacca l'Internazionale, ma il pallone, calciato forte da Conti, va fuori. Ribatte il Torino e Libonatti sferra uno dei suoi formidabili tiri, parato a stento da Degani. Al 2.o abbiamo la fulminea azione che frutta il primo goal ai torinesi; Janni passa a Balonceri, questi a Libonatti che, scartati i terzini senza imparabilmente. La reazione milanese non è eccessivamente brillante e per un buon quarto d'ora le azioni sono ristrette a metà campo; poi i granata ritornano all'attacco. Degani è impegnato seriamente, ma si salva con brillante sicurezza. L'Internazionale, però, non si arrende tanto facilmente e conduce ora dalla insidiose puntate offensive, che non danno risultato per l'imprecisione nel tiro dei suoi avanti.

La gara non ha fasi elettrizzanti, pur mantenendosi in un ritmo assai veloce: lavorano specialmente in questo periodo i mediani. I tiri del Torino si intensificano: Libonatti, Balonceri e Rossetti sono i più attivi nel tentare lo spiraglio in porta, ma Gianfardoni e Allemandi vigilano in potenza.

Soltanto al 42' i torinesi riescono a spezzare la catena difensiva dei nero-azzurri e marcare il secondo goal. Su fallo di mani di un milanese in prossimità della linea di rigore l'arbitro concede il calcio di punizione al Torino. Balonceri tira ed alza con volo parabolico la palla diretta nell'angolo destro della rete. Degani, coperto dagli uomini in mischia, balza dalla porta per afferrare la palla, ma Rossetti, più svelto, spicca un salto e con la testa tocca il pallone che finisce in rete completamente sguernita.

Alla ripresa il Torino inizia a forte andatura e Balonceri spara raso a terra da pochi metri costringendo Degani a salvare con un disperato tuffo. Subito dopo Pietriboni impossessatosi della palla, la passa a Conti che, liberatosi di Speroni, vi corre velocissimo verso l'estrema barriera. Tira così in porta, ma Rosia è pronto a parare. I granata ripassano, al 10' in grande stile al contrattacco che sarà fatale per i nero-azzurri. Infatti l'esuberante Janni allunga un giusto pallone a Franzoni che a folate velocissime, solo, piomba in area avversaria. Prima ancora che i terzini milanesi gli siano a ridosso, egli calcia fortissimo in goal, insaccando la palla nella rete. Il più bel punto della giornata.

L'Internazionale non si smentita per questo nuovo e grave scacco, ma riordina le fila ricambiando il successo al Torino. I mediani appoggiano il gioco a Bernardini che, avuta ragione di Janni, manda il pallone a Conti. La velocissima ala passa Speroni, si restringe un poco al centro e tira. Bosia tenta vanamente la parata. I granata ritornano all'attacco e premono sulla difesa nero-azzurra: la pressione si fa sempre più marcata. I terzini milanesi salvano disperate situazioni mandando in corner.

Il predominio torinese è netto, ma verso il 35' il battagliero undici scema poco a poco. Gli uomini sono stanchi. I granata non dimostrano più eccessivo impegno, forti del vantaggio ottenuto. Di questa rilassatezza approfitta l'Internazionale ed ecco al 43' scoccare improvviso ed inaspettato il secondo goal. Savelli, avuta la palla, l'allunga a Rivolta, questi scarta Janni e passa a Bernardini. Il romano è lasciato sul tiro, poi, veloce, porge a Meazza che da pochi passi infila la rete di Bosia. Incitati a gran voce dalla folla, i torinesi si riscuotono, ma sono ultimi sprazzi, poichè la fine è fischiata subito dopo dall'arbitro.

Milan batte Juventus: 3-1

Milano, 25, mattina.

La Juventus perse la partita nei primi minuti del secondo tempo: due punti, segnati l'uno sull'altro, violenti e fulminei come due colpi di un'arma a ripetizione, sigillarono in quell'istante le sorti della giornata. Fino a quel momento le cose avevano avuto uno svolgimento tutt'altro che sfavorevole per i torinesi. Il primo tempo si era chiuso alla pari con un punto per parte. Poi la Juventus aveva segnato per prima, aveva subito immediatamente il pareggio ed aveva mancato in seguito per indecisione o per precipitazione qualche bella occasione di portarsi in vantaggio.

In realtà i juventini disputarono una partita più che onorevole. La prima linea combinò e si intese come raramente riesce. Cevenini fu, sino al momento in cui venne azzoppato, un magnifico ideatore e iniziatore di avanzate. «Zizi» si presentò in quest'autunno della sua carriera di calciatore come estremamente interessante per i lampi di intelligenza che egli profonde nel gioco, a rimedio della diminuita velocità e della menomata potenza. Fu un vero peccato che un duro colpo abbia nel secondo tempo grandemente posto fuori combattimento l'ex-internazionalista, dato che il suo lavoro di distribuzione era ieri magistrale. Munerati fu, al solito, vivace ed audacissimo; Galluzzi è migliorato alquanto in prontezza ed in intuito; e Vojcek scorna ad uscire dalla zona grigia di forma in cui si trovava alcune settimane or sono.

Come efficacia, l'attività di questa prima linea si limitò però al lavoro di metà campo. Cevenini, sprecato di non possedere più la potenza e la forza di tiro di una volta, lascia volentieri ai colleghi questa parte del compito. Munerati fu precipitoso, e Galluzzi e Vojcek titubanti ed incerti. All'ala sinistra Bartsone si presentò con due o tre situazioni fra le migliori; egli le sciupò tutte, in modo addirittura ingiusto.

Rosetta giuocò in tono olimpionico, in quel suo tono particolare, calmo, preciso, misurato, superiore, che ne fece il migliore terzino presente al recente torneo di Amsterdam. Accanto a lui, Ferrero migliora a vista d'occhio: è un collettore sicuro che possiede coraggio e decisione.

Dove le cose non andarono così bene fu nella seconda linea e nel portiere. Se si eccettua, in certi istanti della partita, Barale, i mediani mostrarono una impressionante mancanza di mobilità e dottilità. O si piantavano fissi in difesa o vi rimanevano incastrati abbandonando a sè stessi l'attacco, o divenivano attaccanti e la difesa non li vedeva più. Il principale colpevole, a questo riguardo, fu il centro Borgo, che pure ebbe qua e là sprazzi di giuoco intelligente.

Combi fu battuto da tre tiri che gli passarono tutti a pochi centimetri dalle mani protese. Tiri difficili tutti, spediti come furono con violenza e da pochissimi passi di distanza. Con un portiere mediocre nulla vi sarebbe a ridire: la casa non meriterebbe menzione speciale. Con Combi no. Per difficili che fossero le situazioni sopraccennate, un elemento di sicurezza fu presente in ognuno dei tentativi di parata del portiere torinese: o scatti troppo pronti, o troppo tardivi, o uscite fuori tempo. Questo valorosissimo fra i portieri nostri lascia l'impressione di trovarsi in un periodo di piccola crisi. Ha, più degli altri uomini in vista, assoluto bisogno di riposo.

* * *

Il Milan vinse grazie al suo maggior slancio e alla sua maggiore forza penetrativa. Complessivamente i milanisti furono, in quanto a palleggio e spirito di collegiana tecnica, inferiori al loro avversari della giornata. Quello che essi ebbero in meglio fu una seconda linea subito continuativa e generosa: Marchi, Sgarbi e Pomi vanno posti all'ordine del giorno della partita.

Quello che i milanesi ebbero in più fu la tendenza ad essere pratici e conclusivi da parte degli avanti, nel lavoro svolto nell'area di rigore. Nessun juventino produsse in tutto l'incontro una puntata offensiva, uno scatto lanciato ed atto a sfondare con la sua energia la difesa, del tipo di quelle mostrate ieri da Pastore e da Santagostino.

Il Milan giuoca a trame semplici ma larghe, e tiene la difesa avversaria perennemente in allarme con il suo sistema. La squadra non è troppo ricca di idee tecniche, ma quello che fa lo fa con una energia portentosa.

* * *

Dopo questi accenni l'incontro non necessita di una lunga descrizione. Le due squadre si presentarono agli ordini dell'arbitro Osti di Ferrara nelle seguenti formazioni:

Juventus: Combi; Rosetta e Ferrero; Barale, Borgo e Bigatto; Munerati, Cevenini, Galluzzi, Vojack e Barisone.

Milani: Compiani; Colombo e Schienoni; Marchi, Sgarbi e Pomi; Torriani, Santagostino, Pastore, Algotti, Tansini.

Il primo tempo fu equilibrato come quantità di attacchi. Come qualità le avanzate della Juventus furono improntate al miglior stile. Al 26.o minuto i torinesi si trovavano ammucchiati nell'area di rigore avversaria. L'ala sinistra centrava. Due, tre, quattro volte lo spiraglio di luce necessario al tiro svaniva, prima che qualcuno degli attaccanti juventini ne avesse approfittato. Finalmente la palla venne passata indietro a Vojack, il quale la piantava un tiro poderoso che infiava di precisione l'angolo alto sulla destra di Compiani.

Il Milan pareggiava quasi subito. Un traversone dalla sinistra alla destra ingannava Ferrero, che non riusciva a intercettare. Torriani sgusciava via e infilava la rete, facendo passare la palla sulle braccia di Combi che accorreva incontro al milanista.

Il primo periodo della ripresa fu nettamente favorevole al Milan. Dopo poco più di cinque minuti di giuoco, Pastore riprendeva un bel centro di Torriani, si portava fino a pochi passi da Combi e sferrava un violentissimo tiro. Il portiere torinese, che aveva la palla a portata di mano, non riusciva a fermarla. Così il secondo punto per il Milan era segnato.

A pochissimi istanti di distanza la situazione si ripeteva in modo quasi identico, questa volta però lasciando Santagostino solo davanti a Combi.

Nuova violentissima cannonata. Il portiere juventino è sulla traiettoria della palla, ma non giunge a fermarla. In entrambe le situazioni che conclusero a questi successi milanisti, la parte sinistra della difesa juventina venne nettamente tagliata fuori.

Il Milan dominò ancora a lungo dopo di ciò. Non fu che verso la fine della ripresa che la Juventus riuscì a inscenare belle avanzate. Cevenini, però, doppiava malamente in mezzo al campo, e non riusciva a porgere più alcun aiuto ai colleghi, quando essi giungevano nell'area di rigore. Le migliori occasioni per segnare le ebbe Barisone, l'ala sinistra, che, trovatasi tutto solo davanti a Compiani, non seppe fare di meglio, nelle sue intenzioni di sfondare la rete con un tiro violentissimo, se non mandare la palla a finire addirittura a quaranta metri di distanza oltre la linea laterale. Su di un calcio d'angolo, per poco la Juventus non riuscì a ridurre in svantaggio proprio negli ultimissimi minuti della partita.

Un pubblico non numeroso assisteva all'incontro. La giornata era particolarmente calda ed afosa.

VITTORIO POZZO.

Alessandria-Bologna: 1-1

Alessandria, 25 matt.

I grigi hanno mancato per un soffio alla vittoria per uno scherzo beffardo della sorte che non ha voluto premiare i generosi sforzi e le mirabili qualità volitive della squadra cittadina. Questa, all'ultimo momento, ha dovuto subire un rimaneggiamento generale, che ha sensibilmente scemato la normale efficienza di tutta la compagine. Assente Viviani per una contusione al ginocchio, che lo terrà lontano dal campo di giuoco per molti mesi, squalificati Costa e Ferrario, Carcano ha dovuto richiamare Rosetta, da tempo a riposo e quindi non allenato, alla grande competizione, assegnando a terzino sinistro, alla sua destra ha retrocesso Lauro, che normalmente giuoca «half» laterale, sostituendolo con la riserva Bruni, da alcuni mesi pure a riposo. All'attacco, al posto di Ferrari, ha inserito Marchini, non ancora pienamente addestrato, mentre Lavalle ritornava ferma ala destra a fianco di Cattaneo.

Ne è conseguito un indebolimento presso che generale all'aquadratura formata e rabberciata all'ultima ora. Ma fino dalla prima battuta i grigi sono balzati all'assalto della rete di Gianni, con un impeto ed una slancio marziallssimo, fermamente decisi a supplire alle inevitabili difficoltà in cui venivano a trovarsi le riserve.

L'Alessandria, avrebbe potuto vincere in qualunque di quattro volte il palette superiore non avesse respinto altrettanti tiri insidiosi, altre volte Gianni ha parato difficilissimi palloni in condizioni disperate. Marchini arrufflato e convulso si sono ripetuti saltuariamente in campo bolognese e solo per il nullissimo intervento della difesa rossoblu, è mancata quella possibilità, che da il modo di concretare definitivamente un faticoso preparatorio lavoro offensivo. Il giuoco è stato, così, per circa un'ora di partita marca alessandrina, spezzato dalle saltuarie azioni degli attaccanti bolognesi impersonate sul magnifico e pericoloso Schiavio, sorretto dal potente Della Valle.

E' facile arguire quanto combattivo ed emozionante sia stato l'incontro pari che, se appaga giustamente i bolognesi, non soddisfa certo gli alessandrini.

Alle ore 17, il Campo degli Orti, è la gran parte gremito. Prima della partita si svolge una duplice cerimonia. La locale squadra ginnastica Francesco Ratti, che partecipera prossimamente al Convegno internazionale di Lussemburgo, si reca sul campo a ricevere la bandiera nazionale, con lo stemma della città, donato dall'Alessandria Unione Sportiva. L'offerta è accompagnata da brevi, calorose parole di circostanza del comm. Aldo Marchesi, vice-presidente del Club. Segue quindi un omaggio floreale ai giuocatori olimpionici Pitto, Genovesi, Schiavio e Gaspari del Bologna; Banchero e Viviani dell'Alessandria. Paris esaltando il valore, la conquista degli azzurri ad Amsterdam, il comm. Mario Ferretti, vice-presidente della Federazione italiana giuoco calcio.

Subito dopo, l'arbitro Lenti di Genova, dà il segnale di attacco, il caldo e il vento afoso incombono sul campo, rendendo più ardua la fatica. I grigi creano fin dai primi minuti pericolose azioni sotto la rete di Gianni. Già al quarto minuto la porta bolognese è seriamente minacciata da una affannosa mischia. Cattaneo, dopo numerose respinte dei [illegible] rosso-blu, riesce a convergere al centro un pallone che Marchini raccoglie e lancia raso terra, verso la rete. Il palo respinge il forte tiro.

La minaccia riprende accessistma in campo bolognese. Tutti gli attaccanti grigi sono a stretto contatto con l'estrema difesa rossoblu, che tiene a freno in modo eccezionale Banchero e Cattaneo, i migliori dei nostri. Poi, al settimo minuto una fuga di Rossi, costringe Curti ad uscire dai pali ed a respingere il pallone. Alterne vicende nei due campi, poi una solitaria azione di Banchero sembra finalmente l'invocato successo; ma l'esimpionico è di nuovo travolto, mentre sta per calciare e l'arbitro questa volta punisce il fallo, avvenuto quasi sul limite dell'area di rigore. La punizione è sferrata da Rosetto, ma il palo superiore respinge il forte tiro. La palla rimbalza in giuoco: Avalle la riprende e la rinvia fulmineo verso la porta Gianni, con un salto acrobatico, la trattiene entro la linea fatale.

Dopo, un calcio di punizione contro i grigi sventato da Curti.

Avviene una nuova furibonda mota davanti alla rete di Gianni. Quasi tutta la squadra bolognese è a ridosso della porta minacciata. Due tiri poderosi di Banchero, sono entrambi respinti dal palo superiore. I bolognesi passano al centro attacco e Della Valle riesce ad impegnare Curti, e così pure Martelli che spara troppo alto, benchè facile fosse l'occasione preparatagli. La lotta più intensa però si manifesta ancora sotto il Bologna: i rosso-blu, a tratti, rompono il cerchio, portandosi sotto l'area avversaria e la fine del primo tempo termina con un energico attacco dei grigi.

La ripresa vede subito risvegliare l'ardore offensivo degli alessandrini. Cattaneo e Banchero mettono subito a repentaglio la rete del Bologna che al 3.o è in corner. A questa azione velocissima fa riscontro una fuga decisa di Schiavio, ma il brillante elemento sciupa l'occasione con una puntata mal riuscita. Cinque minuti un calcio di punizione effettuato a metà campo da Gandini, costringe Gianni ad una difficile quanto applauditissima parata. L'azione ritorna incalzante in campo rosso-blu, ma mentre più vibrante e sferzigliata, era la riscossa offensiva dei grigi, ecco fulmineo al 12' il goal bolognese. Su di una rimessa a lato, Busini, allunga il pallone a Schiavio che, libero completamente, lo scaglia a volo nell'angolo sinistro della rete di Curti.

Reagiscono i grigi e tre minuti dopo, Gandini con un tiro spettacolose da oltre venti metri, su calcio di punizione, batteva Gianni segnando in tal modo il pareggio. Galvanizzati dal successo gli alessandrini si lanciano ancora all'attacco e prima Bertolini, poi Banchero mettono a duro repentaglio la abilità di Gianni. Le azioni offensive, però, dopo il 3.o accusano d'intensità. I difensori bolognesi tengono a freno l'ardore combattivo dei grigi che sfoderano parecchie volte il successo. Gli ultimi minuti trascorrono, così, senza che il risultato possa variare.

Genoa-Casale: 1-1

Genova, 25 matt.

La stagione inoltrata, la convinzione che le due squadre siano ormai tagliate fuori dalla lotta per i primi posti, nonchè le previsioni della precaria formazione in cui il Genoa si sarebbe presentato in campo, hanno influito a diradare l'affluenza del pubblico. Al Genoa mancava infatti Depra, ancora sofferente della contusione riportata alle Olimpiadi, Levratto e Chiecchi, squalificati dopo la partita di Alessandria e Bellini, colpito da grave provvedimento disciplinare dalla sua Società stessa.

In tali condizioni sarebbe stato difficile aspettarsi dai genovesi un giuoco superiore. Il risultato, tuttavia, non risponde esattamente alla condotta della partita. Il Genoa, infatti, è stato ininterrottamente all'attacco durante tutto il primo tempo, e se molte azioni non abbero la conclusione del goal per deficenza del settore sinistro della linea di attacco, diverse volte il successo sfuggì, anche un po' per sfortunata. A ciò si aggiunge anche un calcio di rigore sbagliato. Decisamente il Genoa non intende segnare su penalty!

Si giunse così alla fine del primo tempo in cui i concittadini avevano dimostrato una indiscutibile superiorità con un goal... all'attivo del Casale. All'inizio del secondo tempo il Genoa attacca ancora, ma dopo una diecina di minuti, di fronte alla inutilità dello sforzo, un certo rilassamento invade la squadra che per un quarto d'ora lascia l'iniziativa al Casale. Giunse infine, quando molti più non l'aspettavano, il pareggio del Genoa: ma poi la squadra, stanca, non seppe più produrre lo sforzo necessario per assicurarsi la vittoria, anche perchè il Casale, sotto lo smacco, ha reagito spingendo nuovamente avanti la propria prima linea.

Il Casale giocò una partita buona. Segnato un goal nel primo tempo, tirò a vivere sul vantaggio, giovandosi delle raffiche non molto ordinate della prima linea del Genoa, grazie all'eccellente giuoco di Roletto e di Calligaris. Anche tutti gli altri uomini del sestetto difensivo vanno acconmunati nell'elogio. Nella prima linea buono Mirllavacca, che segnò il goal per i nero-stellati: buono anche Gay e Patrucco, che però molte volte non seppero tradurre in goal.

Del Genoa hanno giuocato bene Rodini e Puerari, specialmente nel primo tempo in cui dovettero maggiormente lavorare, e Catto. Burlando cedette un po' nel finale e così Barbieri, cui però risale il merito del goal del pareggio. La difesa estrema, scarsamente impegnata, se la cavò senza infamia e senza lode, lasciando di quando in quando intravedere una preoccupante, per quanto ovvia, mancanza di affiatamento.

Le squadre giuocarono con perfetta cavalleria, e l'arbitro ebbe il compito grandemente agevolato. Nutriti applausi della folla a Calligaris, allorchè si è presentato in campo. Turbiani, dello Spal di Ferrara, diresse le squadre nelle formazioni seguenti:

Genoa: Garzino; Tognotti e Lombardi; Parodi, Burlando, Barbieri; Devecchi, Gastaldi, Catto Bodino e Puerari.

Casale: Roletto; Miolti e Calligaris; Gaffi, Albertani, Patrucco; Migliavacca, Buscaglia, Zanni, Gay e Patrucco.

Coppa Coni

GIRONE A.
Napoli — Napoli-Roma, 2-0.
Genova — Dominante-Brescia 2-1.
Biella A. — Pro Patria-Cremonese 7-0.
GIRONE B.
Vercelli — Pro Vercelli-Livorno 4-1.
Modena — Modena-Padova 2-1.
Reggio — Reggiana-Lazio 1-1.

Il Messico pareggia a Basilea

Basilea, 25, mattino.

La squadra olimpionica messicana, battuta ad Amsterdam dagli spagnuoli, e battuta in seguito a Bruxelles ed in Germania, si è presentata sabato e domenica al pubblico svizzero. Nell'incontro di maggiore importanza, disputato sabato a Basilea contro la squadra del *Nordstern*, i messicani hanno prodotto una impressione eccellente, per il loro magnifico giuoco di intesa e per la rara velocità del loro attaccanti. L'incontro è terminato alla pari, 1 a 1, senza che l'arbitro avesse fischiato un solo fallo.

I grandi avvenimenti pugilistici

La potenza di Jacovacci ha ragione della salda difesa di Bosisio

Roma, 25 mattino.

Venti mila persone hanno affollato ieri lo Stadio del Partito: non certo la folla dell'incontro calcistico Italia-Ungheria, ma una moltitudine che si è... goduto un solo implacabile, per dare ai suoi campioni tutto il suo entusiasmo più ardente e tutta la sua anima sportiva.

Che da questo ambiente sature di simpatia pei campioni romani siano usciti i due match nulli è indubitato; che dall'appoggio degli arti incalzanti, Jacovacci abbia tratto maggiore energia e tenacia di assalto, è certo. In ambiente neutro Locatelli e Loriello sarebbero stati dati sicuri vincenti del loro avversari, e forse sarebbe stato proclamato il match nullo ancora una volta tra due competitori massimi: Bosisio e Jacovacci. Invece Jacovacci fu dichiarato vincitore ai punti.

Bosisio ha sbagliato tattica?

Bosisio non è stato alla sua altezza. Ha subito l'ambiente, ha mancato nell'attacco, è stato inferiore come coraggio, e questo nettamente. Jacovacci invece si è dimostrato più sicuro e più potente. E' partito subito alla ricerca di una immediata risoluzione dell'incontro, forse temendo che con l'andare del round il suo avversario acquistasse punti a suo vantaggio. Questa è stata certamente la tattica di Mario ma è mancata... nel punteggio: quindi è mancato proprio in quello che è il suo giuoco, il suo preferito sistema, la tua tecnica di combattimento.

Chiuso nella sua spavalda guardia, superbo in difesa, pronto ed attento nella schivate felline, ha atroncato il piano del mulatto. Non solo non è caduto nei primi rounds, ma ha pareggiato con l'avversario per conservandosi in pura difesa per aver fiato e potenza nelle altre riprese. Raramente le fulminee scariche di Jacovacci riescono a entrare in quella guardia d'acciaio. Ogni azione si spezzava sulle braccia e sui guantoni del milanese quando non finiva a vuoto. Certo, quando gli swings di Jacovacci trovarono un tunnel aperto ebbero una potenza fenomenale che dettero la misura esatta della classe di Bosisio come incassatore.

Le risorse del mulatto

Meno agile, meno tecnico, più istintivo che intellettivo, Jacovacci ha dimostrato ancora una volta di ottenere le sue vittorie esclusivamente perchè dotato di una potenza e di una forza veramente fenomenale. Nulla di veramente scientifico ha dato nella sua consueta prova, ma il suo coraggio e la coscienza delle sue forze operano per lui. Colpisce di istinto, schiva senza coscienza, incassa con imperturbabile bonacia.

La sua tea è di solito il suo difetto, poichè allora spara all'impazzata nè più vede nettamente il bersaglio. Ma ieri ha saputo dominarsi con freddezza, ha conservato la calma, quindi si è avvantaggiato nel punteggio e ne negli ultimi rounds il suo pugno non ebbe più la fantastica potenza dell'inizio — che altrimenti neppure la forza incassatrice di Bosisio avrebbe resistito — ha saputo tenersi sul filo per tutte le quindici riprese annullando a poco a poco il vantaggio avversario, giungendo alla fine con una parità per noi ben marcata e precisa di punteggio.

Forse se Bosisio avesse dimostrato maggior coraggio all'inizio i giudici avrebbero data la parità; ma, o troppo ha avuto paura dell'incontro da vicino o troppo si è voluto risparmiare rifiutando eccessivamente nella smodatezza progressiva di Jacovacci, che ha dimostrato invece di saper resistere anche a quel massacrante morale di avversari che è Bosisio.

L'andamento del match

Ecco il resoconto tecnico del disputatissimo match:

Bosisio Mario di Milano, campione d'Italia e d'Europa dei pesi medio-massimi (kg. 79) contro *Leone Jacovacci* di Roma (kg. 75), per la disputa del titolo di campione d'Italia e di Europa. Match di 15 rounds di 3 minuti; guanti di 6 once, bendaggio regolamentare. Arbitro Mr. Collard Maurice; giudici avv. Carlo Volpi e cav. Villa.

1° round: Jacovacci attacca per primo toccando al corpo, poi Bosisio piazza alcuni leggeri sinistri, schivando bene vejecistini colpi del mulatto. Il round non è molto animato, perchè i due boxeurs stanno saggiandosi attentamente. Parità.

2° round: Swing sinistro di Bosisio, poi Jacovacci colpisce forte al corpo. Il round è interrotto da frequenti schiche, durante i quali Bosisio parallizza la maggiore potenza del mulatto. Parità.

3° round: Jacovacci riesce in alcuni swings velocissimi, che Bosisio accompagna col capo, attutendone la violenza. Bosisio abilmente contiene la potente offensiva del mulatto, che attacca maggiormente e che acquista un lievissimo vantaggio.

4° round: Corpo a corpo. Swing di Bosisio al viso e di Jacovacci al corpo. Crochet destro di Bosisio seguito da altro colpo identico. Poi Jacovacci attiva l'andatura, riuscendo in un fortissimo swing sinistro al mento. Leggero vantaggio di Jacovacci.

5° round: Bosisio contra di sinistro e fiocca altre volte col medesimo colpo. Il mulatto però incalza e con uno swing fa sanguinare il milanese allo zigomo sinistro. Nuovi sinistri di Bosisio che è ora più aggressivo che non nei primi rounds, e si avvantaggia lievemente.

6° round: Swing di Jacovacci e bel crochet destro del milanese che colpisce ancora di swing al mento. Jacovacci a sua volta piazza alcuni buoni colpi al corpo da mezza distanza, dove impone la sua maggior potenza. Parità.

7° round: I due avversari si colpiscono contemporaneamente al corpo, poi il mulatto sviluppa una violenta scarica allo stomaco. Swing di Jacovacci al mento e diretti sinistri del milanese, che svolge un'ottima box difensiva. Parità.

8° round: Diretto di Bosisio e crochet destro di Jacovacci. Nuovi sinistri del milanese che riesce ancora in un bel crochet destro. Bel doppietto di Jacovacci che oppone una violenta scarica ben schivata dal milanese. Parità.

9° round: Swing di Bosisio al fegato. Il milanese riesce successivamente con un altro swing al mento. Destro del mulatto che incalza con violenza, ben contenuta dallo schivate del milanese. Parità.

10° round: Il mulatto attacca con decisione e colpisce bene di sinistro, colpo contrattaccambiato da Bosisio che locca nel medesimo colpo. Jacovacci avvantaggia leggermente per la sua maggiore potenza e aggressività.

11° round: Destro di Jacovacci che riesce in un bel doppietto. Violente swing del mulatto che Bosisio schiva rispondendo con un colpo identico. Nuova scarica del romano che avvantaggia, non ostante la bella difesa del milanese.

12° round: Sinistro di Bosisio seguito da uno swing. Nuovi diretti del milanese che a sua volta incassa un forte sinistro al mento e alcuni corti colpi al corpo. Parità.

13° round. Swings del mulatto e crochet destro di Bosisio. Nuovi swings di Leone e identico colpo del milanese. Diretto sinistro di Bosisio e crochet di Jacovacci. Lieve vantaggio di Jacovacci.

14° round: Del destro del romano e sinistro di Bosisio che riesce parecchie volte nel medesimo colpo. Jacovacci riesce in parecchi uno-due, ma sembra cedere in potenza. Leggero vantaggio di Jacovacci.

15° round: Bel destro di Jacovacci e reciprocità di assalti. Coperat di Bosisio che riesce pure in un bel uno-due al mento. Doppietto di Jacovacci ed ennesima scarica del mulatto. Lieve superiorità di questi.

L'incontro è finito. Goderà e i giudici danno la vittoria a Jacovacci, tra gli applausi frenetici e dissidenti del pubblico: che innalza in trionfo il suo campione.

Gli altri incontri

Ecco i risultati degli altri incontri che precedettero:

Marfurt I di Roma (kg. 69,550) e Anacleto Locatelli di Milano (kg. 61,100) match nullo. Il verdetto suscita le proteste del pubblico, che ha visto nel milanese il vincitore.

Oldani di Milano (kg. 71,100) batte Leoparli di Roma (kg. 71,500) ai punti. Il match è valevole per l'eliminatoria del campionato italiano dei medi. Anche questo verdetto suscita molti contrasti.

Turiello di Milano (kg. 60) e Bruno Petravel di Roma (kg. 58,800) match nullo. Ma il milanese raccoglie i suffragi del pubblico, come vincitore.

NUOTO

I campionati universitari

Torino al 4.o posto

Bologna, 25 matt.

La seconda giornata dei campionati nazionali universitari di nuoto svoltisi nella piscina del Littoriale, ha avuto il concorso di un buon pubblico. Anche ieri la gara non è stata caratterizzata da una vivace combattività ed i migliori hanno trionfato. Dopo le gare, il prof. Fontana presidente della Commissione tecnica del «Guf», ha radunato i nuotatori che dovranno recarsi a Roma per l'allenamento collettivo che si inizierà il 10 luglio in vista dei campionati mondiali che si disputeranno a Parigi. Gli atleti prescelti sono: Antonelli Giuseppe di Napoli, De Mattia Giovanni di Torino, Blasich Roberto di Bologna, Bianca Michele di Milano, Bacigalupo Renata di Rapallo, Atzeni Eule di Cagliari, Donora Raul di Firenze, Manzoni Michele di Milano. Jacovacci Francesco di Roma, Peragallo Tullio di Genova, Malan Edmondo di Torino. Ecco i risultati:

Gara metri 50, Stile: 1. Manera Michele (Milano) in 32" 1/5; 2. Blasich (Bologna), 3. Donaro (Firenze), 4. e 5. a pari merito Renzi (Milano) e Fanelli (Napoli), 6. Piemonte (Padova), 7. Manera Paolo (Milano).

Gara metri 100 sul Dorso: 1. Malan (Torino) in 1'26" 3/5; 2. Antonelli (Napoli), 3. Manera M. (Milano).

Gara ostacoli, metri 100: 1. Perco (Cagliari) in 1'14" 4/5, 2. Zaccarini (Genova), 3. Zucchero (Trieste), 4. Manzoni (Firenze), 5. Spanta (Genova).

Gara 1500 metri: 1. Peragallo (Genova) in 22'34" 2/5, 2. Jacovacci (Roma) in 23'29" e 3/5, 3. Atzeni (Cagliari), 4. Biasutti (Padova), 5. Pamparare (Genova), 6. Bassoni (Bologna).

Staffetta: 1. Gambi di Ravenna in 2'35"2/5, Bacigalupo di Genova in 2'37" 1/5, 3. Biella 4 per 50: 1. Milano in 1'9"; 2. Bologna, 3. Torino, 4. Genova.

Water polo, classifica finale: 1. Napoli, 2. Genova, 3. Torino.

Tuffo da metri 3: 1. Adami di Bologna; 2. Ferraro di Roma; 3. Perrenco di Napoli.

Tuffo da metri 5: 1. Adami di Bologna; 2. Ferraro di Roma; 3. De Luca di Napoli.

Classifica delle Università: 1. Milano con punti 49 1/2; 2. Bologna con punti 35, 3. Genova con punti 27; 4. e 5. a pari merito Torino e Napoli con punti 26; 6. Roma con punti 23; 7.o Cagliari con punti 20; 8. Padova con punti 11.

BOCCIE

Il campionato nazionale individuale

Alessandria, 25, mattino.

Sul vasto campo del Club Bocciofilo degli Orti si è svolta la finale del Campionato italiano individuale di prima categoria (seniores), conseguito lo scorso anno dal concittadino Vittorio Franchia. Ecco la classifica generale: 1.o Raviola, della Fulgor di Asti; 2.o Merlo, dall'O. N. La Piemontese di Torino; 3.o Mongiello, della Bocciofila di Novara; 4.o Ferro della Cristoforo Colombo di Genova; 5.o Quaglia, della Società La Boccia di Alessandria; 6.o Mascarello, dell'U. S. Val Pellice di Pinerolo.

Piemontesi trionfa nel Giro di Sassonia

Quattro italiani nei primi cinque arrivati — Belloni, Girardengo e Binda completano il successo italiano

Chemnitz, 25 matt.

La popolazione della Sassonia, dove lo sport ciclistico è oltremodo diffuso, ha tributato ieri ai protagonisti del Gran Premio di Sassonia applausi entusiastici. Bisogna riconoscere che l'interesse alle corse germaniche viene dato dalla partecipazione degli assi stranieri, sopra tutto dopo le fantasiche affermazioni dei «routiers» italiani nei campionati del mondo dell'estate scorsa.

Il giro di Sassonia è una gara irta di difficoltà. Ad un percorso piano esso alterna bruscamente rapidissime salite che culminano con due valichi del Zehrener Berg e del Hartmannsdorfer Berg giungendo ad oltre 1400 metri di altitudine. La gara a buona ragione è considerata come la più difficile della Germania.

I maggiori assi del ciclismo italiano hanno colto ieri al ritmo indiavolato imposto alla corsa da Domenico Piemontesi. Per buona parte del percorso Van Hevel e Belloni hanno saputo tenere testa alla marcia infernale del bianco-celeste. Poi Belloni cedeva, mentre Van Hevel persisteva nel suo faticosissimo sforzo. All'ultima decisiva salita anche il vecchio campione del Belgio, risentendo forse del peso dell'età e dello sforzo sovrumano compiuto, doveva cedere. Appena Piemontesi si accorse di essere solo a circa 50 Km.

Pavone in gabbia

Ed ecco tramontare il terzo giorno da che vengo a trovarti in questo giardino, caro pavone taciturno, senza che tu ti sia degnato, nemmeno una volta, di alzare la tua coda, e dischiuderla, compiendo quella leggiadra manovra che gli uomini chiamano «fare la ruota». Ora io non ho mai veduto un pavone con la coda aperta, ma ho letto sui libri che tale spettacolo è fra i più belli di quanti n'offra la generosa natura. Perciò appunto sono venuto qui, e sono ritornato; anche perchè, in verità, non avevo niente da fare.

Dunque, fino a stasera, la tua ruota non l'ho veduta: non l'ho veduto splendere al sole i mille occhi iridati che si furono posti sulla coda, poichè il tuo piccolo capo non poteva portarli: ma, nonostante questo, mi ritengo soddisfatto della mia lunga permanenza su questo banco di pietra, al cospetto della tua gabbia, avendo qui potuto imparare, mercè tua, una verità assai preziosa. Ti ringrazio, vecchio pavone, e ti prometto che domani, venendoti a trovare per l'ultima volta, ti porterò un cartoccino dei semi che tanto gradisci: girasole e granoturco.

Ma ora tu allunghi il tuo collo, dall'ombra che già ti veste con piume di corvo, e io vedo i tuoi occhi luccicare inquieti. Vorresti capire, sapere. E perchè no? Già deserto è il giardino; il vento già odora di notte; e le prime stelle mi appaiono, se fisso il cielo attentamente: quelle capricciose prime stelle, che amano farsi cercare, e sembrano sfuggire allo sguardo che fruga l'azzurro, come i piccoli pesci sfuggono alla mano che fruga la loro acqua. Non è dunque spiacevole sostare ancora un poco, e confidarti tutto. Così vedrai come si possa vivere secondo leggi mirabili, pur senza saperlo, quando si abbia la fortuna di essere pavoni.

Tu non facesti la ruota, in questi tre giorni, mai. E alla tua gabbia conveniva, curiosa come ma, la gente che visitava il giardino. Tutti dicevano: bisognerebbe che facesse la ruota. E aspettavano qualche tempo; e poi se ne andavano delusi. Avessi tu sentito, tu inestimabile amico che non parli, come si esprimeva la loro delusione! «Non è un pavone. E' una vecchia oca. Tutto arruffato. Non fa la ruota per non mostrare le penne rotte. E' già troppo vecchio. Solo capace di mangiare. Miseria. Onta. Tradimento...». Ce ne sarebbe ancora, ti assicuro, e sempre in peggio. D'altronde, è naturale. Dovere dei pavoni è fare la ruota, come dovere degli usignuoli è cantare; e tu sai bene che certi grossi uomini arrivano fino ad accecarli, gli usignuoli, per meglio farli meno di quel loro dovere. Che cosa dunque non farebbero a te, se potessero, per costringerti a slargire la tua bellezza?

E io pensavo: «Non capisco. A meno ch'esso non si trovi afflitto da qualche crampo alla coda, o veramente non sia se non un finto pavone, cioè, per esempio, un tacchino truccato: diversamente non si può spiegare questa sua cocciutaggine che si risolve a tutto suo danno. Per lui, fare la ruota dev'essere facilissimo, come per i cani drizzare le orecchie, come per noi stirare le braccia, sebbene sia cattiva educazione. Perchè dunque non si decide? Invece di disprezzo, raccoglierebbe ammirazione. Invece d'essere lasciato così in disparte, avrebbe intorno a sè, folta e ansiosa, tutta la gente che ora si disperde fra le altre gabbie. E io udrei ben diverse parole, ben più soavi esclamazioni. «Bello. Magnifico. E' veramente uno splendore. Ma che bellezza! Quella è la ruota, papà? La ruota del pavone: ammirala come si conviene. Dio quante penne! Caro. Simpatico. Sublime...». Un inno, insomma, un coro di adorazione. E quella siciliassima bestia (scusami tanto) non si decide a compiere il piccolo gesto che muterebbe siffattamente la sua sorte. Ma perchè? Avere un simile potere, e non usarlo. Possedere simile bellezza, e non valersene. Stolto davvero, più stolto di quel l'oca della fiaba, la quale, una avendo le sue penne, se le procurò mediante furto. Ma dunque è possibile che si debba essere proprio pavoni, per non approfittare delle penne del pavone? ».

Così pensavo, amico, il primo giorno, e parte del secondo. Ma poi, a poco a poco, un'idea s'insinuò in me. Mi parve che la tua testa, sotto la sua coroncina da reginetta di bellezza, fra il nero becco adunco e gli occhietti maliziosi, portasse i segni evidenti di una subdola ironia. Immaginazione, tu dirai, un po' troppo azzardata: ma non importa. Fu effettivamente quell'espressione d'ironia, sia pure immaginata da me, che mi avviò alla meditazione, la quale, amico, a press'a poco una specie di sentiero, ove si cammina, si cammina, svoltando di qua, proseguendo di là, giungendo qualche volta in ameni luoghi, tal'altra volta invece al medesimo punto di partenza, chè arrivare non è necessario, dato che la nostra mente non disprezza le passeggiatine senza meta. Ma lo arrivai, questa volta, perfettamente. Tant'è vero che, non appena fui sicuro di quella scoperta ironia, ebbi subito il vago sospetto della ragione di tutto. Mi accinsi allora a cercare, con la mia immaginazione che già saliva alla prova, il quadro di te con la coda aperta, in quella medesima gabbia, nell'ora che il giardino era affollato. Fu cosa presto fatta. Una cinematografica sovrapposizione del nuovo fantastico quadro al reale quadro esistente. La coda si aperse. La gente si affollò... E di subito io mi accorsi di molte cose, di tutte le cose: scoprii la verità, insomma, lucida come il sole da me immaginato a rallegrare il quadro.

Prima di tutto, la tua gabbia s'era fatta troppo piccola: insufficiente. La grande ruota si scarmigliava contro la griglia di ferro, con grave danno dei suoi festoni, e di questa lanugine che li circonda, come un nastro di nebbia. Tu li ritrovavi stranamente impigliato, immobilizzato, sì che il tuo becco non arrivava più alla ciotola per le quali dimostri viva simpatia, e il tuo collo tentennava, stentatamente, facendomi pensare ai nostri padri, quand'erano giovani e belli, che si guernivano di certi colletoni per cui noi inorridiamo, come inorridiscono le nostre donne ricordando i micidiali busti d'allora. E poi la gente si stringeva, intorno alla gabbia, sostandovi lungamente, e i raggi del sole si frantumavano fra teste e spalle, morivano contro la viva barricata, privandoti del loro buono tepore, di cui tanto ti compiaci quando sei solo. E anche il vento si frangeva contro la scogliera della folla, in mute onde invisibili, insieme al profumo che sempre ti porta, di libera campagna, e al piacere che ma donarti, quando carezza le tue piume chiuse, facendole tremare. Così tu mi apparisti infelicissimo, e pavone prigioniero, nonostante la tua bellezza, anzi proprio per colpa della tua bellezza finalmente manifestata. Senza contare che il coro delle lodi non era per niente unanime, e qualche voce s'udiva, di quando in quando, che mormorava sprezzantemente: «Tutto lì!».

Ecco, vecchio pavone. Meglio la tua ciotola colma, la tua comoda gabbia, il tuo vento e il tuo sole, sicuri beni che non ti mentono mai, piuttosto che la gloria mondana, così penosa e infida. Meglio assai rassegnarsi a essere creduti vecchi, inutili, truccati, o finanche malati di crampi, piuttosto che manifestare tutta la propria bellezza per averne quei mali e quelle pene. Tanto più che far la ruota si affannano, senza che nessuno li prieghi, quegli orribili mostri nominati tacchini.

Ora questa sarebbe, esattamente, la verità che tu m'insegnasti, e di cui già t'ho ringraziato. Ma perchè mai, adesso, ti avvicini alla grata? Perchè di nuovo mi guardi fisso? Vorresti forse sapere qualche altra cosa?

Ho capito: vorresti sapere se, d'ora innanzi, mi adopererò per praticare questa verità, sistematicamente, senza fallo, cercando di somigliarti non solo nell'essere chiuso in gabbia. Ma vedi, amico mio, la questione è tutt'altro che semplice. Bisognerebbe anzitutto accertarsi ch'io possieda, come te, una magnifica coda, o meglio un naturale attributo di così grande valore. E poi, in ogni caso, credimi: non è affatto necessario, quando si riconosca una verità, il praticarla.

CESARE MEANO.

Romanzi della realtà esotica

"Nessuno ebbe cuore d'uccidere la sua sola speranza„

Negima, piegata in due, nel cortile marmoreo della casa araba, lava faticosamente il lastricato attorno alla fontanella centrale. Le gambe brune, cerchiate alle caviglie da tatuaggi azzurri, le gambe maschili, le escono sino ai ginocchi dal vestito a cenci che la copre, le braccia vanno e vengono senza posa sulla fredda, levigata pietra. Negima è una povera serva della casa, quella delle fatiche più dure. Ogni mattina la fruga dall'alto in basso con la schiena curvata ed il resto della giornata passerà la terra in un orto vicino. Quando le si passa d'accanto, sente la stalla e il sudore; gli stracci biancastri che formano il suo vestito hanno preso il colore della terra. Il suo atteggiamento costante è quello del quadrupede. Se si leva in piedi ci si stupisce quasi che sia un essere umano.

Negima e la sua Fatima

Ma Negima non è una schiava. E' una donna libera e, più ancora, una pellegrina che sta compiendo il suo viaggio verso la santa città del Profeta. E' ancora a migliaia di chilometri dalla Mecca, ma il suo umile cervello non riesce a concepire una così grande distanza. Sa soltanto che la Mecca è immensamente lontana, all'estremità del mare, che dovrà costeggiare attraverso paesi sempre più sconosciuti, dove i musulmani, suoi fratelli, non comprendono l'aspra parlata del suo paese natio, il Mogreb, e sa pure, che arriverà nella città di Nostro Signore Mohammad invecchiata del tutto e santa, presso la morte.

Ma nulla la scoraggia e il suo spirito, il suo cuore, la sua volontà, sono continuamente tesi verso il sacro oriente. Poichè Negima è sostenuta da un ardore più forte della fede. Essa è una pellegrina dell'amore materno, vuole raggiungere sua figlia Fatima, pupilla dei suoi occhi. Sono passati tre anni da che Fatima è partita per la Mecca, all'indomani delle sue nozze con il pio «hadgi» Maraki. D'allora Negima è senza nuove della figliuola, neppure il profumo di una lettera le è giunto mai. Tuttavia, Maraki e Fatima non hanno lasciato il villaggio sulle falde dell'Atlante, dove non arrivano strade, senza riprometersi di ritornarvi. Dal giorno nel quale la madre ha veduto gli sposi allontanarsi con la carovana per raggiungere la grande Marrakesc purpurea e il porto d'imbarco, s'è data a vivere nell'attesa rassegnata della sua riunione con essi. Verso l'anniversario dalla nascita del Profeta un vapore ricondusse la carovana dei pellegrini che si sparpagliò nella montagna turrita. Ciascuno ritornò al focolare felice della venerazione nuova di cui era l'oggetto. Ne erano partiti sette, non ne tornarono che quattro. Il più vecchio, l'«hadgi» Sidi Nogar era incaricato di partecipare alla decrepita Aisa che suo figlio era morto in Medina, la Santa, e a Negima che Fatima ed il suo sposo avevano stabilito di rimanere alla Mecca, all'ombra della grande moschea, sotto la protezione della nera Kaba, per vivervi e morirvi pienamente.

— Allah è grande! — disse l'«hadgi» Sidi Nogar alla vecchia Aisa piangente, rimproverando a Negima di lamentarsi per una separazione benedetta dal Signore.

Negima lo ascoltava inebetita. Comprendeva una sola cosa, che non avrebbe più veduto la sua piccola Fatima, l'unica sua gioia e che lontana da lei sarebbe morta di dolore e di miseria.

Al porto

La dura realtà non le permise di abbandonarsi alla disperazione. Era ancora forte, trovò d'allogarsi presso un coltivatore che le faceva lavorare il suo campo sotto la sferza del sole, dandole per compenso un misero nutrimento e qualche moneta di rame.

Una sola speranza la sosteneva: di veder tornare i suoi figli con il prossimo pellegrinaggio. Al nuovo anniversario della nascita del Profeta, Negima partì a piedi dal villaggio e scese a Marrakesc. Di lì s'incamminò lungo la dritta strada fulminata dal sole per Casablanca. Alcuni cammellieri la raccolsero per pietà. Aiutò gli uomini nella cura per le bestie e poté così fare a dorso di cammello una parte del percorso. Ma arrivò troppo tardi per assistere alla sbarco. I pellegrini avevano già lasciato la città sulle rapide automobili che in poche ore divorano lo spazio che Negima aveva impiegato molti giorni a percorrere. Trovò tuttavia un ritardatario che le assicurò che i suoi figli non si trovavano con i nuovi giunti.

Negima errò tutto il giorno lungo il porto supplicando i marinai dei velieri attraccati alle banchine di prenderla sui loro bastimenti. Avrebbe fatto i mestieri più pesanti purchè la conducessero per mare sino alla Mecca... Ma tutti la respingevano o la deridevano o la scacciavano, prendendola per folle. Solo un vecchio pescatore di quelli che s'avventurano sull'Oceano su fragili barche sino a perder di vista le montagne d'Atlante, ebbe pietà della sua pena.

— Figlia mia! — le disse. — Non si può andare su quelle navi senza pagare e neppure sulle altre che fumano, assai più grandi e di ferro, ancorate lontano. Vedo bene che tu non hai denaro. Del resto io so che non ne partono per la nostra Santa Città, ma per dei paesi di nazzareni, dove tu non hai che fare. Ritorna al tuo villaggio, non è bene che una donna viaggi sola. Il Signore terrà conto della tua intenzione...

Allora Negima gli confidò il suo dolore e lo mise a parte di una strana ed improvvisa risoluzione.

— Poichè è così — disse — e poichè non ho denari, andrò con le mie gambe attraverso il paese e, con l'aiuto di Dio, raggiungerò mia figlia. Quale strada devo seguire?

— Bisogna andare da quella parte! — rispose il vecchio crollando il capo e mostrandole con braccio stanco il nord. — Non ti allontanare dalla costa. Che il tuo viaggio sia benedetto!

Un anno di cammino

E Negima partì. Per un anno intero risalì di porto in porto la costa. Allorquando aveva guadagnato un po' di denaro cercava di entrare a far parte di una carovana che la conducesse più lontano a dorso di cammello o di mulo, e percorreva un pezzo di rotabile nei pesanti omnibus della posta, pieni di femmine ciarliere profumate all'essenza di rose che si discostavano dalla misera con disgusto, e andava semplicemente a piedi. Soggiornò così nelle strane e per lei terribili città del nord, popolate di nazzareni e di automobili che la spaventavano. Ed arrivò nella sontuosa città dove per guadagnare un po' di denaro e continuare il suo eterno viaggio, vinse l'onta di servire dei cristiani, degli infedeli, ed entrò nella bella casa araba non più abitata da musulmani, assoggettandosi a compiere i mestieri che nessun vuol più fare. Quando la si parlava, non raccontava che di Fatima, del suo piccolo fiore, della sua colomba, alla quale essa ha dato tutto quello che «di bianco contiene il suo cuore».

— O Allah, io sono così disperata di non saper nulla di lei — e le lacrime solcano il rugoso volto di Negima.

— Se vuoi — le disse un giorno la sua padrona — farò scrivere da un «hadgi» della Moschea, che è amico di mio marito, una lettera per l'«hadgi» Maraki alla Mecca. Lo troveranno, spero!

— Certamente lo troveranno — risponde Negima tutta racconsolata, — e che la benedizione di Allah scenda sul tuo capo!

Ma allorquando dinanzi all'«hadgi» della Moschea Negima si provò a dettare la sua lettera, fu incapace di riunire le idee. Lo scrivano che era paziente, riuscì tuttavia a redigere in ornata calligrafia araba un messaggio per il pio sposo di Fatima. Diceva la lettera che Negima, piangendo la lontananza della figlia, era partita da un anno con lo scopo di raggiungerla alla Mecca, benchè non avesse il denaro per imbarcarsi...

Trascorso qualche tempo Negima domandava ogni giorno se la risposta fosse pervenuta. Ma le settimane e i mesi passavano senza novella. Negima non si stancava, non disperava, aspettava sempre.

L'epidemia ed Allah

Quando l'«hadgi» della Moschea si imbarcò con un grande pellegrinaggio, fu pregato segretamente di cercare alla Mecca Maraki e la sua sposa Fatima. Negima accumulava intanto in un vecchio sacchetto di pelle le monete che le avrebbero permesso di continuare il suo viaggio. Il sacco era quasi pieno, quando il pellegrino ritornò. Raccontò le meraviglie che aveva vedute: Tunisi, la verde, dove aveva bevuto il caffè all'ombra delle moschee Alfanine; Tripoli, l'occhio di smeraldo aperto sul deserto, trasformato dagli infedeli in un soggiorno di delizie; il Cairo immenso come dieci città, pieno di letterati; Damasco, dai suoi innumerevoli e dal Barada impetuoso, la ferrovia, che in pochi giorni porta i pellegrini nel cuore d'Arabia. Ma conservò il più rigoroso silenzio su Medina e la Mecca, di cui non voleva descrivere le sacre meraviglie a dei nazzareni.

Ad un certo punto del suo caldo racconto disse:

— Mi sono informato laggiù di Fatima e del suo pio sposo. Ho saputo che sono morti entrambi durante l'epidemia di peste che fece tante vittime. Che Allah conceda loro la misericordia!

Qualche giorno dopo Negima partiva.

— Un vapore che si dirige verso oriente salpa domani — disse congedandosi. — Ho abbastanza denaro per pagarmi il passaggio sino ad una città che si chiama Alessandria. Di là potrò raggiungere la Mecca, viaggiare a piedi. Ma con la grazia di Dio, rivedrò la mia piccola Fatima!

Nessuno ebbe cuore di uccidere la sua sola speranza.

ARDI.

La fatale valanga

di M. Soglio

Sulle Alpi si attarda ancora lasso l'inverno: con quella irregolarità che da sito a sito è data dalla primitiva deposizione, e poi dal lavoro invernale del vento, la neve in molti punti scende ancora. Perciò, se molte valanghe son già cadute, siamo ancora nel periodo delle valanghe primaverili; giornalmente ne cadono; molte cadranno nelle giornate belle e calde, che appunto invitano gli amatori alla montagna.

Così per i molti che vanno sempre più in montagna, e che il bene incoraggiare a spronare: poichè non sempre sono sufficientemente esperti, non sempre adeguatamente cauti, mentre ambiscono fare da sè molto presto, troppo precocemente, non sarà fuor di luogo qualche parola, qualche dato sopra il pericolo della stagione, quello principale appunto delle valanghe. E lasciando da parte una trattazione generale, la quale, se non è proporzionatamente ampia e circostanziata, riesce solo un sermone piuttosto indigesto che dimostrativo, sarà utile parlare di un caso concreto, ben notorio, e a meraviglia per ciò stesso appropriato per qualche ammaestramento fondamentale. E' la valanga caduta al Monte Soglio il dì dopo Pasqua.

Purtroppo fu fatale, perchè fece una vittima nel poco più che ventenne figlio del dott. Audisio medico di Forno Rivara. Purtroppo ancora è di attualità, avendo appena ora restituita la sua vittima. E finchè la salma, a soddisfazione del più sentimento della famiglia, non fosse stata ritrovata e composta in pace, parve in certo modo riguardoso l'astenersi dall'analisi oggettiva e fredda del tristissimo fatto. Ma l'utilità contingente per altri, egualmente giovani ed inesperti, di esporre qualche prudenziale considerazione che giovi, si impone.

Quando cadde, l'ambiente alpinistico piemontese si commosse più di quanto non sia altre volte avvenuto anche per valanghe ben maggiori. I giornali lungamente e ripetutamente ne parlarono; da Torino si mossero volonterosi e provetti alpinisti per cooperare al dissepellimento; vi si prodigarono a lungo squadre non meno volonterose di militi e di alpinisti di Rivara e Coorgnè, inutilmente; ai piedi della valanga fu costruita attraverso il torrente una palizzata, perchè il corpo, eventualmente uscito, non venisse travolto dalle acque; la domenica successiva, in pietoso pellegrinaggio, molti di Forno Rivara, Pratiglione e Canischio accompagnarono la famiglia sul luogo del disastro, dove fu detta una messa, ed una croce fu portata fin su donde la valanga è partita.

Molte inesattezze si dissero e scrissero, e ciò si spiega perchè nelle prealpe modenesi ben pochi sono veramente pratici del fenomeno, e l'aver esso fatto una vittima di famiglia localmente benvoluta, impressionò molto, come anche agli accorsi dal basso fece vedere la cosa un po' più grandi e un po' diverse dalla realtà oggettiva. E questa appare nelle sue proporzioni esatte a chi, colla esperienza di molti anni del fenomeno, osservato ripetutamente nei più svariati casi, potè esaminare nei suoi dettagli anche questo, nelle migliori condizioni di visibilità, e colla più tranquilla sicurezza, percorrendo il piano di slittamento e tutto il margine di distacco superiore in una rigida giornata di vento che ne seguiva un'altra pure rigida, e di tutto potè trarre i più esaurienti documenti fotografici.

Così si disse questa valanga un fatto straordinario. Non è vero: essa cade tutti gli anni, perchè è necessario che cada, data la configurazione e la esposizione del vallone che prende i primi calori ancor carico di neve. Così non è vero che quest'anno sia stata straordinaria per grandezza: fu anzi minore di altri anni, nei quali porta il deposito sino a quasi 200 metri più in basso, tanto che da Pratiglione v'è stato chi ha mandato in piena estate a prendervi neve, ed i pastori della vicina grangia sulla sinistra del vallone spesso e a lungo si sono serviti della valanga per passare comodamente a far pascolare le loro bestie sul lato destro.

Ancora nessun fenomeno straordinario presentò nel suo deposito: terra e pietre, ed anche enormi alberi sono travolti colla neve, consuetamente, come consuetamente nell'arresto si formano alti pinnacoli di rigurgito, e lisciani, concavi, per così dire, sul fondo di slittamento, positivi nella massa slittante, che rimane isolata usando dau na stretta di rocci e di tronchi d'alberi. Invece questa valanga fu come strozzata nella stretta del vallone, dal quale uscì molto meno degli altri anni, perchè di massa minore, e perciò mancò del caratteristico apparato finale digitato che hanno al termine le valanghe che possono uscire dal canale di sfocio, libere nella valle aperta. Questo non toglie che nella stretta il deposito della neve abbia altezza notevole, appunto perchè la sua non grande massa non potè vincere la resistenze fino ad uscirne e scaricarsi libera disperdendosi. Qui, del resto, dispersione vera non si può avere mai, per la configurazione del vallone, che scende con fondo, sempre, angoso.

Invece istruttiva e ammonitrice quanto mai, sebbene nulla di nuovo nè straordinario presenti, è la sua parte superiore, il bacino collettore e piano di slittamento, come e più ancora tutto il margine originario di distacco.

Davvero piccola anche la pendenza media totale, di poco superiore al 50 per cento, nel tratto superiore; specie sul margine sinistro, si aggira solo sul 30 per cento. Se poi si considera la natura del terreno, abbastanza ineguale, a rocce e pietrame, anche grosse, intercalato di zolle erbose e cespugli di rododentri, a tutta prima non si concepisce proprio la possibilità di una valanga, specie in rapporto al non grande strato di neve. E' solo la struttura di questo strato, che purtroppo non si può colla fotografia dimostrare in un articolo di giornale, che da la spiegazione: sul terreno ineguale è capace, come si è detto, di grande attrito per irrattenere, una prima bevicata ha eguagliato quasi tutto, formando col sole e col vento freddo una crosta levigata quasi uniforme; sopra questa, successive piccole nevicate e trasporti, rimaneggiamenti di neve con vento freddo, deposero strati con pochissima aderenza. Il calore, colla fusione, e la pioggia resero pesanti gli strati superiori coll'acqua di inzuppamento, che penetrò sino alla prima crosta, abbastanza robusta e levigata, vi si raccolse abbastanza per annullare ogni aderenza ed attrito, determinando la slittata del tutto. Solo impressionante e veramente «ammonitrice» è come ciò sia potuto, e «possa quindi avvenire con tanto piccola pendenza».

Qualche altro dato può soddisfare la curiosità. Il dislivello per il quale la valanga si è mossa è circa di 300 metri, da poco sopra i 1900 a poco sopra i 1600. Queste dimensioni sono «appena un terzo» di quelle che si hanno per molte valanghe, che dirò ordinarie, perchè regolarmente, annualmente cadono nelle valli maggiori sino a interessare le basse stesse rotabili. Il circuito superiore del distacco si può valutare a circa 800 metri al più; lo spessore della parte slittata, variabile al distacco da un massimo di centimetri 80, irregolarmente (a causa del vento) sino a zero, e variabile pure «variamente» col dislivello da 1500 a 1200, rendono troppo arbitrario l'assegnare un volume alla massa di neve slittata: servirebbe solo ad «épater le bon public» con una cifra grossa senza alcun significato. La valanga è caduta poco dopo le 14, in due parti principali; prima dalla fiancata sud di M. Soglio, estendendosi successivamente verso sud-est con altre cadute minori, sotto poi riunitesi; poi dalla fiancata più a nord verso l'Alpe del Calbso, dove partì dalle pendenze minori, essendosi determinato per trazione della parte inferiore lo strappo del crestone fin dove il pendio va diminuendo per formare la gobba di culmine. Questa valanga di Val Galenca o di Canischio, per precisare, era matura, doveva cadere, a quel poverino propriamente non la sapeva, vi entrò prima che partisse, e potè solo anticiparne, eventualmente e di qualche poco soltanto, la caduta che stava per verificarsi. Tanto è vero che un'altra valanga gemella, al tutto corrispondente a questa per caratteri e dislivello, cadde dal M. Soglio lo stesso giorno, solo un po' più tardi, perchè prese il sole più tardi, dal versante sud-est, quello di Val Viana o di Forno, ma nessuno ne partì, perchè non fece vittime.

Per i giovani, per i poco pratici e per tutti da questo triste fatto risulta e va ben ripetuto e ricordato che la valanga è sempre da temere col tempo caldo o piovoso, umido, nebbioso in tutti i canali e le fiancate anche rotte e poco pendenti, perchè nevicate precedenti, vecchie, possono avere preparato pericolosi piani di scorrimento anche su pendii rotti da cespugli e pietraie. Si tengano le creste, anche a costo di allungare e rendere meno facile e piacevole la marcia, rinunciando ad invitanti scivolate. Cogli sci poi e colle racchette ai piedi si è ancor più in pericolo di essere inghiottiti, trattenuti e straziati dal ribollimento della valanga. In montagna i muscoli sono a devono essere solo gli schiavi che obbediscono alle facoltà superiori, sentimentali e logiche, armonizzantesi, per ogni eccezione, come per ogni esecuzione.

UBALDO VALSUSA.

La sfortunata prova della prima automobile a razzi

Berlino, 25 mattino.

L'invenzione dei novelli veicoli a razzi che erano destinati a rivoluzionare il mondo, non ha fortuna. Dopo il fiasco di giorni fa del famoso aeroplano che doveva arrivare ai limiti della stratosfera e quasi fare una carezza alla luna, e che non è poi riuscito ad altro che a spiccare un salto di 300 metri, siamo oggi davanti ad un nuovo fiasco di un'automobile a razzi che la Ditta Opel ha lanciato sui binari. La Ditta con grandi preparativi, si era fatta all'uopo concedere un lungo tratto di binario morto, dalla Direzione delle Ferrovie, presso Hannover, e vi doveva lanciare una automobile a razzi che avrebbe dovuto raggiungere velocità fantasiche, da 100 chilometri in su. L'automobile era lanciata senza uomini a bordo. Disponeva di un dispositivo elettrico per la accensione dei 24 razzi motori. Disponeva anche di apparecchio registratore della velocità, ed infine di un razzo freno posto davanti che avrebbe dovuto esplodere per fermare a tempo opportuno l'automobile.

L'esperimento è stato fatto in privato, ma tuttavia non si è potuto impedire che grande folla accorresse, attirata dal grande fracasso fatto dalla stampa. E in quanto a fracasso la folla non è rimasta delusa, poichè tutto si è risolto in un grande fracasso e niente altro. Dopo una prima prova, in cui l'automobile si è lanciata sul binario per un paio di chilometri ad una velocità oraria, che i comunicati della Ditta dicono di 250 chilometri, l'esperimento è stato ritentato poco dopo una seconda volta con un carico maggiore. L'automobile è senz'altro saltata fuori del binario, rotolando sulla scarpata ed è scoppiata spandendo fuoco da tutte le parti. Molte fiamme, niente arrosto e moltissimo panico tra la folla. Si crede che l'esperimento non sarà ritentato più e che non sarà più permesso di ripeterlo.

Dalla Germania all'America in dirigibile

100.000 lire per biglietto

Londra, 25 mattino.

Alla fine di luglio verrà iniziato il servizio tra la Germania e l'America con un dirigibile il «Conte Zeppelin» che si sta terminando di costruire sul Lago di Costanza. La Compagnia di navigazione aerea per conto della quale è costruito il dirigibile ha già posto in vendita i biglietti per il primo viaggio alla rispettabile somma di centomila lire l'uno. Il primo biglietto, a quello che riferisce il corrispondente dello *Evening Standard*, è stato acquistato da una inglese: Lady Drummond. Il comandante dell'aeronave sarà il dr. Eckner il quale ha dichiarato oggi ai giornalisti che fino a questo momento una sola persona aveva osato affrontare la spesa ed il rischio: appunto Lady Drummond.

Libri ricevuti

MARIO CHIAMANZINI: «Raccolta completa delle disposizioni di legge a favore dei combattenti dipendenti dagli Enti locali». - Casa Editr. Nocciali, Empoli, L. 9.50.

GIOVANNI BUCCI: «La poesia di Orazio Capiol». - Arezzo, «Collana di Pubblicaz. Storiche e Letterarie Aretine». L. 6.50.

PINACOTECA QUERINI STAMPALIA: «Catalogo». - Venezia, Stamperia Zanetti L. 5.

BERNARDO CHIARA: «Il capolavoro di Giovanni Faldella». - Tip. Baravalle e Falconieri. L. 2.

OLINDO GUERRIERI: «Il lunatico sul mondo». - Edit. «Superba». Genova, L. 8.

FRANCO DI NAPOLI: «La Divina Passione». Dramma sacro in 7 atti. - Taranto, Edit. Pappacena, L. 10.

ADOLFO GIURIATO: «La musiche del Vespro». - Versi in vicentino. - Tipografia Peronato, Vicenza, L. 8.

GIOVANNI CAN: «La fonte di Narciso», Tolentino, Tip. «Filelfo», L. 5.

GUSTAVO BARBERI: «Il Codice della strada». - Como, Editrice Ostinelli, L. 15.

Rag. MICHELE MASSA: «La disciplina del commercio». - Como, Ed. Ostinelli, L. 8.50.

LEO POLLINI: «Come nasce e come vive una biblioteca popolare». - Fed. Ital. Biblioteche Pop., L. 2.

ANGELO GUALDI: «Fiere e mercati». Calendario (1928). Reg. per la Lombardia, le tre Venezie, l'Emilia, la Toscana, le Marche. - Carpi, cad. L. 1,50.

GINA TOVALDO MAZZONI: «Cose narrate ai ragazzi d'Italia». - Edit. Fr. Perrella, L. 15.

LUIGI BATTAGLINI: «La spesa comunale». - Empoli, Casa Editr. Nocciali, L. 12.50.

TOURING CLUB ITALIANO: Carta della zona Palermo la Conca d'Oro e dintorni.

Rag. NANDO SALCE: «Calcolo celere». - Treviso, Tip. Vianello, L. 5.

A. SINISCALCHI: «Unico palpito». - Bassano vento L. 7.50

UNIVERSITA' BOCCONI, MILANO: «Annali di Economia». - Marco 1928.

L'operaio che diventa in un giorno il più ricco della città

Varsavia, 25 mattino.

L'operaio Stanislao Agaciak, impiegato in una fabbrica di Lodz, è diventato di colpo l'uomo più ricco della sua città. Questi giorni infatti gli è stata confermata la notizia che un suo lontano parente emigrato in America molti anni fa, certo Robakowski, morendo aveva lasciato un testamento in cui lo nomina erede universale di un patrimonio di 13 milioni di dollari. Con atto notarile il proprietario della fabbrica si è affrettato a cedere metà della stessa al fortunato dipendente, a patto che questi d'ora in poi finanzi l'impresa.

Vuol uccidere due donne coll'auto e massacra 3 bimbe

Anversa, 25 mattino.

Uno «chauffeur», mentre litigava con la madre e con la moglie del padrone, ad un certo momento è saltato al volante della vettura e mettendola in marcia ha gridato alle donne che le avrebbe schiacciate. La vettura salì sui marciapiede ma le due donne poterono trarsi in disparte in tempo. Disgraziatamente ciò non avvenne per tre povere bambine che si trovavano sul marciapiede: esse vennero schiacciate dal forsennato. Una di esse ha avuto la testa strappata, le due altre sono gravemente ferite.

(Petit Parisien)

Una carovana della "General Motors„

composta di automobili

CHEVROLET - PONTIAC - OAKLAND

BUICK - OLDSMOBILE - VAUXHALL

LA SALLE - CADILLAC

E AUTOCARRI G. M. C.

compirà il giro dell'Italia (circa 6000 km.) visitando 55 città.

La carovana è di passaggio oggi da TORINO

La scelta più varia e più ricca
Veicoli d'ogni tipo - dalla vettura
di lusso all'autocarro utilitario

Agenzia per le marche Buick, Oldsmobile,
La Salle e Cadillac per il Piemonte:

Garage Quirino, via S. Quintino, 28 - Torino

Agenzia per le marche: OAKLAND
e PONTIAC per il Piemonte:

MARIO ROVIDATI
via S. Francesco d'Assisi ang. S. Teresa

GENERAL MOTORS
NEAR EAST
ALESSANDRIA D'EGITTO

Agenzia per l'Italia delle marche: Buick, Oldsmobile, Vauxhall, La Salle, Cadillac e G. M. C.
Società Ital. Commercio Macchine Automobili, Brescia.

Cronaca Cittadina

Cani e topi alle prese

Un curiosissimo concorso

Finalmente abbiamo visto anche noi il « rattodromo », il luogo delle lotte fra topi e cani, in cui il topo, come facilmente si immagina, è destinato ad essere vittima. Abbiamo avuto anche noi, finalmente, per la prima volta in Italia, il rattodromo, il famoso rattodromo che in altri paesi, e segnatamente nell'America del Sud, desta entusiasmi e frenesie, vede attorno a sè pubblici compatti ed imponenti, dei più inquieti e vulcanici che si conoscano, e solleva incredibili ridde di scommesse.

Ma, senza andar tanto lontano, possiamo registrare altri fasti della piccola e turbinosa pista che è il rattodromo. Basta, ad esempio, che ci fermiamo a Nizza. C'è qui un rattodromo in ferro, che si può dire il rattodromo principe di tutta la Francia. Esso viene spedito ora qua, ora là, in tutti i centri francesi — e sono molti — dove hanno luogo i concorsi dei cani « ratiers », cioè dei cani nemici dei topi. Lo si affitta, cioè, ora a questo ora a quel comitato, che non voglia fare la spesa di costruirsene uno, e si dice che questo rattodromo nizzardo sia quasi sempre in moto.

In Inghilterra la fama di questo congegno non è certamente minore. Gran parte dei concorsi canini inglesi terminano con concorso dei cani « ratiers » sulla breve area del rattodromo, ed anzi queste ultime prove fanno parte di tutta quella vasta e complessa organizzazione inglese che si riferisce all'allevamento dei cani su scala industriale, e che non è forse inferiore, come estensione, all'allevamento dei cavalli.

Brividi e risate

L'Italia, dunque, è venuta in ritardo; ma in compenso il suo debutto è stato brillante e fortunato. Il successo ha arriso a questo genere di spettacolo. Basti dire che è stato onorato, per quanto in forma privata, della presenza del Principe Umberto e della Principessa Jolanda ch'era col consorte conte Calvi di Bergolo. Il pubblico si è divertito. Sono corsi brividi e risa, ondate di buonumore e momenti di sospensione d'animi, gesti di disappunto e applausi. C'è stato, in una parola, l'interesse, con tutte le sue varie manifestazioni.

Il singolare concorso si è svolto alle 15.30 di ieri, nel recinto dell'Esposizione, nell'ameno pittoresco spiazzo che sovrasta la fontana Cappi, ed è prospiciente al padiglione delle Mostre temporanee. Un ampio circolo di sedie, tutte gremite, e, esternamente, un'altra fitta cerchia di pubblico in piedi. Nel centro è il rattodromo: congegno molto semplice, che non si direbbe neppure possa ospitare lotte così accanite e furibonde. Una pedana di legno, alta dal suolo un 50 centimetri, a forma ottagonale, del diametro di circa tre metri. Le pareti sono di rete metallica, sostenuta da un'esile intelaiatura di legno, e sormontata in alto da una corona di lamiera zincata, in cui superficie liscia deve impedire al topo di scavalcare la parete. Questa è munita di un usciolo, da cui si immettono topi e cani.

Lì accanto è la gabbia dei topi, delle vittime predestinate. L'altra notte è stata fatale per i topi torinesi. Una specie di notte di San Bartolomeo. Una turba di ragazzotti volonterosi — una ventina circa — sono stati sguinzagliati alla caccia dei topi: all'ammazzatoio, ai doks, ecc. cioè nei luoghi ove questi roditori vivono più numerosi e... ben nutriti, raggiungendo rispettabili dimensioni. Le trappole sono state sapientemente tese, e prima che spuntasse l'alba era assicurata quella cinquantina di topi di giuste proporzioni che occorrevano alla prova.

L'inizio del... torneo

Attorno a questa gabbia si protendono i musi dei cani concorrenti, anelanti ed abbaianti, a stento trattenuti coi guinzaglio dai rispettivi proprietari. I cani che si... produrranno al rattodromo sono una dozzina, tutti della razza del « terrier », sebbene di specie diverse. « Terrier » in fatti si potrebbe tradurre molto liberamente in « terriero », cioè cane che ha dimestichezza colla terra, che entra nelle tane, ecc. e che è nemico della donnola, della lontra, del topo e simili. A vedere riuniti tanti topi insieme evidentemente è per essi una bazza, e fanno un concerto indiavolato di abbaiamenti, di guaiti, di mugolii.

Ed ecco, il concorso, il combattimento, fra la generale attesa e curiosità, incomincia. Bisogna dire subito che l'inizio non è felice. Il caso vuole che il primo cane ad entrare nella rete, dopo che vi è stato messo il topo (delicatamente... per la coda, con una lunga tenaglia) sia un cane pacioccone e ottimista, che non sente stimolo di odio e neppure di antipatia contro i topi. Il topo corre, sale lungo la rete, gira. Il cane lo guarda placido, lo annusa magari un poco, di passaggio, ma non intende affrontarlo. Finalmente, istigato, si decide alla battaglia. Ma il suo morso è poco efficace; addenta la bestiola, e subito la lascia; così che il topo ha modo di rivoltarsi, anche mentre volteggia nell'aria, e di ingaggiare una vera e propria battaglia. Finisce col vincere il cane, naturalmente, ma senza troppo onore.

Il secondo cane che entra... nell'arena, invece dà subito battaglia. Si lancia sul topo come un baleno; ma, forse perchè ne rimane morsicato, ha poi una lunga parentesi di siasi, di dubbi, finchè, decisosi improvvisamente, lo azzanna e lo finisce.

Come un gatto

Il n. 3 è un cane... gatto. Vola subito addosso al topo che gli hanno approntato come vittima, ma egli non vuole sacrificarlo subito. Non lo morde; piuttosto lo mordicchia, e sua vedersselo davanti vivo e sofferente. Lo finisce a furia di questi morsi fra il cauto e il crudele, ma senza osservare i dettami del concorso. Il quale sarà vinto dal cane che impiegherà minor tempo a finire la sua vittima.

Uno che pensa ai fatti suoi è il cane che segue. Se lo sbriga in brevissimo tempo. Salta subito addosso al topo, lo afferra, lo scrolla per non lasciarsi mordere, ma non lo molla più, e lo sbatte e lo preme contro il pavimento finchè non lo vede ben morto. L'impresa di questo campione è salutata dal pubblico con applausi. E invero la breve ma violenta, terribile lotta, fu interessante.

Il buon esempio è seguito dagli altri concorrenti canini che seguono. I quali, dal più al meno, dimostrano agilità, decisione, prontezza. Corre un brutto quarto d'ora per i poveri topi. Visti, e finiti! Forse l'atmosfera si è venuta riscaldando per i cani, che sono stati eccitati dalla vista del sangue... Fatto sta che i sacrifici... topeschi sono compiuti in un baleno. Uno dei concorrenti non vuole abbandonare la preda, e se la porta via con sè, tenendola trionfalmente in bocca. Un altro, per quanto piccolino e mingherlino e parsino un poco spelacchiato, si dimostra di estremo coraggio e grande energia, e si fa applaudire.

Il... disprezzo

Un altro, un incrocio di bassotto, dopo che ha ucciso il topo non vuole proprio più cedarlo, non vuole più allontanarsi. E per l'usciolo destinato ai topi ed ai cani è obbligato ad entrare un inserviente che riesce a far uscire il cane, solamente trascinandolo per il collo...

Altri concorrenti, invece, si disinteressano del topo, non appena lo vedono steso a terra, innocuo. Ci sono, insomma, le varie tendenze, le diverse... psicologie, i diversi « stili » anche in questi combattenti canini. Il che spiega come nei paesi dello scommesse un campione sia preferito ad un altro, in base appunto alle sue peculiarità. Da noi ne approfittano i fotografi e i cinematografisti, che ritroguono i vari animali nei loro diversi aspetti più « explicite ».

Particolare interesse suscita, al suo entrare nella gabbia, un grosso cane, il più grosso dei combattenti, della statura di un cane lupo. A lui è stato riservato il topo più grosso. Si attende di vedere quello che ne farà. Ahimè, non ne fare nulla. Guarda tranquillo l'avversario, ma non si degna di dargli una qualsiasi considerazione; tanto che finisce per voltargli le spalle, ed infischiarsene. Così il topo può arrampicarsi per la rete metallica, e starsene lì, in salvo...

Con questa poco brillante « performance » termina la prima delle tre gare, quella della caccia al topo in libertà. Comincia subito dopo la gara dei vasi. Nella gabbia sono quattro vasi di fiori, capovolti; sotto uno di essi viene messo il topo; poi si fa entrare il cane, che deve scovare l'animale ed ucciderlo, nel minor tempo possibile.

Sotto il vaso e tra la paglia

Questa è la gara meno riuscita. Sono pochi, infatti, i concorrenti che avvertano così fortemente, al fiuto, il topo sotto il vaso, così da individuare subito il vaso stesso. Parte arriva a individuare il vaso, ma dopo molto vagare di qua e di là, parte non ci riesce affatto. Alcuni, viceversa, riescono subito nella prova. Comunque, suscitano interesse le manovre ed i tentativi per smuovare il vaso e mettere allo scoperto il topo. Il più delle volte questo ha l'imprudenza di mettere fuori la coda, ed allora è afferrato per la medesima, e la sua sorte è segnata. Anche qui alcuni campioni canini riescono a farsi applaudire. I concorrenti sono gli stessi della prima gara.

Si passa poi alla terza prova, quella del topo nascosto sotto il mucchio di paglia. Anche qui una parte dei cani non riesce a stanare il nemico. Passa accanto alla paglia, ma non si ferma. Alcuni cani cercano la preda... in alto. Gli è che il passaggio precedente dei topi per ogni dove, anche sulle pareti, ha lasciato traccia, al fiuto, per ogni dove, e ciò scombussola non poco i concorrenti. Tuttavia i più addestrati e di fine fiuto non si perdono in preamboli, vanno diritti al mucchio di paglia, ne fanno fuggire il topo, lo rincorrono, lo afferrano. Un paio di concorrenti riescono ad addentare la preda sotto la paglia stessa, e ad avere in brevissimo tempo partita vinta.

I vincitori

Quando i dodici concorrenti si sono prodotti anche in questa gara, si procede, in base alle registrazioni del cronometrista, alla classifica, e, sedata stanta, si distribuiscono i premi. Sono riusciti vincitori:

nella prima gara: *Baby* « compagnia-ble terrier » maschio, proprietario il sig. Abdon Firenzuoli, via Palazzo di Città, 8;

nella seconda gara: *Ciel*, « compagnia-ble terrier » femmina, proprietario sig. Enrico Offentini, corso Vittorio Emanuele, 138;

nella terza gara: *Tits-its Mischief*, « foxterrier » pelo duro, maschio, proprietaria donna Maria Felice Lequio della Cerda, Pinerolo.

Le benemerenze dei militi della Croce Verde

La premiazione al teatro Balbo

L'adunata della Croce Verde per la premiazione dei militi più benemeriti è riuscita numerosa ed imponente, ma sopratutto cordiale. Al folto gruppo di autorità, di rappresentanze, di bandiere ed alla magnifica schiera di 150 militi, hanno fatto corona le famiglie, gli amici e conoscenti dei volontari di questo prezioso servizio pubblico; e tutti si sono riuniti ieri mattina al Teatro Balbo per dimostrare con l'adesione e con l'elogio compiacente la riconoscenza della cittadinanza ai modesti e sovente oscuri militi del dovere. Le autorità hanno offerto le medaglie ai militi che si distinsero per disciplina e per virtù; i parenti e gli amici, hanno offerto loro, per le mani dei bimbi, mazzi di fiori freschi facendosi interpreti, con questo atto delicato, della grande voce del popolo che riconosce ed apprezza nell'organizzazione della Croce Verde una nobile manifestazione di bontà umana e di solidarietà sociale. E' stata una tregua festosa nella regola costante e interminabile di rigida disciplina e di sacrificio: per i militi questo riconoscimento sincero, offerto col cuore, ha rappresentato anche la più bella ricompensa per la lunga e generosa fatica.

Alla festa annuale della Croce Verde torinese sono convenute anche le rappresentanze delle Associazioni consorelle delle città vicine, legate ad essa da un'antica fraternità e dall'identità di scopi. Alle ore 9, infatti, presso la sede di via Consolata 10, si sono trovate attorno al vessillo dell'associazione torinese le rappresentanze e le bandiere della Croce Bianca di Torino, della Croce d'Oro di Savona, della Croce Verde di Albissola, di Novi, di Genova, di Casale, di Asti, di Chivasso e della Croce Bianca di Aosta. Vessilli e militi si sono incolonnati in corteo, preceduti dalla fanfara della Casa Benefica, ed hanno traversato a passo militare le vie centrali della città.

Al Teatro Balbo li attendeva già una folla numerosa che in breve tempo ha gremito la platea. Verso le 10 sono giunte le autorità e le rappresentanze dei maggiori Enti cittadini. Erano tra queste l'on. Olivetti presidente della Croce Verde, col vice-presidente comm. Marzocchi, il vice-podestà ing. Orsi, il medico provinciale dott. Sacchi per il Prefetto, il questore De Roma, il console Caligaris della Milizia, il capo compartimento comm. Ehrenfround, il prof. Pinarelli presidente dell'Ordine dei medici, il prof. Abba capo dell'Ufficio d'igiene, i rappresentanti del comando della 3ª Armata, della Divisione e della Sanità militare. Ricevute dal suono dell'inno «Giovinezza», le autorità hanno preso posto sul palcoscenico e i militi si sono disposti tra il pubblico, ai lati della sala. Tra il grigio delle loro divise spiccavano magnifici e valorosi petti coperti di decorazioni e di medaglie.

Il presidente on. Olivetti — che pure essendo vincolato da importanti e numerosi impegni inerenti alla sua carica era venuto da Roma per assistere ed partecipare a questa festa di cuore e spirito popolare — ha rivolto schietto spirito popolare — ha rivolto ai militi il più caloroso saluto di dirigente, di cittadino e di ammiratore. Il suo saluto è stato insieme un ringraziamento ed un elogio per tutto quello che la Croce Verde opera disinteressatamente, meritandosi la gratitudine di tutti, ma specialmente del popolo che è più soggetto ai rischi del lavoro manuale e che ha maggior bisogno, nelle circostanze sciagurate, del pronto soccorso. L'on. Olivetti ha letto negli occhi della folla la soddisfazione orgogliosa per la distinzione assegnata ai parenti e agli amici, militi volontari del dovere pubblico; ed ha interpretato questa gioia come espressione della grande bontà che è innata nel cuore del nostro popolo. Alle mogli e ai bimbi dei militi egli ha rivolto parole lusinghiere, invitando i giovani a seguire l'esempio dei padri, che ogni anno e da tanti anni dopo questa manifestazione ritornano nell'ombra a compiere il loro dovere. Il presidente ha ringraziato quindi il prof. Luigi Collino, oratore ufficiale della cerimonia e con lui le autorità e rappresentanze convenute.

Il prof. Collino iniziando il suo discorso ha sintetizzato in una frase il significato della cerimonia: un giorno di festa per un anno di sacrificio; ed elogiando le virtù del piccolo esercito di volontari, ha voluto ricercare nel grigiore dei secoli passati i progenitori dei nostri militi, le origini quasi della moderna società di pubblica assistenza. Egli ha ricordato, così, San Massimo che convocati i suoi diaconi organizzava i soccorsi per gli umili e per i poveri durante l'imperversare delle invasioni dei barbari; e San Bernardo che insegnò ai suoi frati la missione, divenuta poi tradizione mirabile, di soccorrere i viandanti della montagna e della neve; e Sant'Antonio di Ranverso e i suoi frati e tanti altri religiosi che fecero della pietà umana e del sacrificio a favore del prossimo derelitto scopo della propria vita esemplare. Anche i confratelli incappucciati che si segnalarono in Toscana, nel medioevo, possono essere ricordati tra i lontanissimi progenitori degli odierni volontari; ma quelli portavano un che di lugubre nella loro persona, mentre i nostri militi semplici nel portamento e rapidissimi nell'azione compiono la loro missione, distinguendosi, nel vestito, per un segno solo: la croce, cioè il segno che è stato santificato dall'abnegazione, dal sacrificio, dalla fede e che ha visto attraverso i secoli il più grande trionfo dei suoi principi, della bontà predicata dal cristianesimo.

Il prof. Collino ha fatto vivere per un istante, agli occhi del pubblico, lo spirito dell'associazione rappresentandosi i militi nel pieno fervore della loro opera di carità, sempre con la stessa cura, dovunque e in tutte le circostanze ed ha destato un'onda di commozione in gran parte della folla ricordando l'episodio di un milite torinese, Alfredo Vincenzini, che morendo a Livorno espresse tra gli estremi desideri quello di essere portato per poche ore in una camera ardente alla sede della Croce Verde nella nostra città.

Passando ad esaminare l'organizzazione della Società, il prof. Collino ha affermato che l'opera dei militi, la quale è preziosa per la città ed onore il popolo e la Patria potrebbe anche essere intensificata, ove un numero maggiore di cittadini contribuisse ad appoggiare le iniziative dell'istituzione. Un esempio dato dai modesti cittadini non potrà non essere seguito in avvenire anche da quelli che hanno maggiori possibilità. L'oratore, applauditissimo, ha chiuso il suo discorso con un inno alla bandiera della Società che raccoglie attorno a sè la simpatia e la gratitudine generale.

Il pubblico che ha applaudito gli oratori ha festeggiato con non minore effusione i militi che, chiamati dal segretario hanno ricevuto le medaglie e le congratulazioni delle autorità.

Seguendo la Cronaca

PER TUTTI

a prezzi bassissimi

eleganti damaschi, tende a tendine; meravigliose stoffe spugna; cretonnes disegni speciali; tappeti finissimi di ogni tipo, servizi da the novità. Tele speciali presso la nota Ditta

Rodi - via P. Micca, 19

Regalo a tutti i clienti.

Un regolamento tipo per i mercati dei bozzoli

Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Torino ha convocato una riunione di tecnici e di interessati per l'esame di un regolamento tipo per la disciplina dei mercati dei bozzoli, su progetti proposti dalla Confederazione nazionale degli agricoltori.

All'adunata, che è stata presieduta dal conte dott. Paolo Thaon di Revel sono intervenuti i podestà dei nostri principali Comuni che ospitano mercati di bozzoli, cioè Torino, Carmagnola, Cavour, Chivasso, Bressaco, Villafranca Piemonte, Pinerolo, e, inoltre, le rappresentanze della Federazione provinciale agricoltori e dell'Associazione serica e bacologica del Piemonte.

Il conte Thaon di Revel ha spiegato ai convenuti come sia necessario unificare le norme che regolano i mercati dei bozzoli della Provincia, perchè essi assumono un'importanza notevole in quanto il loro andamento è in stretto rapporto di collegamza con la situazione dell'industria serica, che è fra le più apprezzate della nostra regione. Il regolamento tipo proposto, è stato unanimemente accolto, salvo lievi modifiche in rapporto alle esigenze ed alle tradizioni dei nostri mercati.

Il Consiglio provvederà ora ad inviare, dietro richiesta, a tutti i podestà della Provincia interessati gli stampati occorrenti, in relazione al regolamento tipo, in base al quale dovranno essere riveduti le discipline in vigore nei Comuni che hanno mercato di bozzoli.

Voci del pubblico

Canti e suoni notturni

Un lettore ci scrive: « Ho visto la breve nota di cronaca inviata alla « Stampa » da alcuni abitanti di via Giuseppe Verdi, a proposito di canti notturni provenienti da un locale dato in affitto dalla Congregazione di Carità. L'argomento merita l'aggiunta di qualche altra considerazione, poichè i fatti lamentati dai signori di via Giuseppe Verdi non costituiscono certo un'eccezione nella vita cittadina. E' infatti, credenza comune, di valore consuetudinario, che fino alle ore 23 sia lecito cantare e suonare senza alcun riguardo alla pace del prossimo. Tale credenza non ha in realtà alcuna base giuridica. Per convincersene basta una rapida lettura dell'art. 659 del Codice. Eccone il testo: « Chiunque, mediante schiamazzi o rumori, abuso di campane o di altri strumenti, ovvero esercitando professioni o mestieri rumorosi contro le disposizioni della legge o dei regolamenti, disturbi le occupazioni o il riposo dei cittadini o i ritrovi pubblici, è punito con l'ammenda sino a L. 30, che si può estendere a L. 50 in caso di recidiva nello stesso resto. Se il fatto sia commesso di notte, dopo le ore 11, l'ammenda è da L. 20 a 50, che in caso di recidiva nello stesso resto, si può estendere a L. 100. Se il fatto sia tale da produrre apprensione nel pubblico, all'ammenda può essere aggiunto l'arresto sino ad un mese ». E ben chiaro dunque che le ore 23 non costituiscono un... confine giuridico per i cantanti ed i suonatori ».

TELEFONI DE « LA STAMPA »

Direzione e Redazione . 40-946

Cronaca e « Seguendo la Cronaca » 40-947

Amministrazione . . . 40-948

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Riposo.
CHIARELLA (Comp. dramm. Ital. A. Falconi). — (Non fissato).
BALBO (Concerto Naz. Filodrammatico. Compagnia Filodrammatica Ernesto Novelli di Mestre). — Ore 21: « La maschera e il volto » di L. Chiarelli.
MICHELOTTI — Ore 21: « Vento in poppa ».
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
VARIETA' PARCO VALENTINO — Ore 21.
BALBO Rit. Diuetto: Si, Si, Susetta. Ore 21.

Cinematografi

ODEON — « Due donne sulle braccia » protagonista Reginald Denny. - Première.
AMBROSIO — « Il giovane Rajah » grande interpretazione di Rodolfo Valentino.
VITTORIA — « Uno contro tutti » avventure sensazionali con Carlo Aldini. - Prom.
ROYAL — « L'uomo dalla Hispano ».
ITALIA — « A fondo ». Avvent. emozionanti.
BORSA — « Nani, uomini e belve ».
SPLENDOR — « Lolì e cameriere? ». Bambo.

I Divertimenti

Première al «Salone Gherab» «Due donne sulle braccia»

Gustosissima ed avventurosa commedia brillante con *Reginald Denny*.

Al VITTORIA in première « UNO CONTRO TUTTI »

Emozionanti avventure avventure nell'*Alaska* con l'attesa *Carlo Aldini*.

CINEPALAZZO

IL LOCALE PIU' FRESCO D'ITALIA

LA MOGLIE DEL VICINO

Novità Metro Goldwyn Mayer
Prima rappresentazione: ore 16

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Amilton Eugenio, commerciante con Troja Maria, impiegata — Sini Antonio, mercante con Celestini Giovanna — Pinardi Ernenegildo, viaggiatore-commercio con Bisotti Maddalena, sarta — Momo Francesco, industriale con Ircando Emilia — Castelnuovo Carlo, decoratore con Zuanetti Teresina, operaia — Rahino Giacomo, macellaio con Borgarello Giovanna, impiegata — Cifarelli Natale, telegrafista con Castellano Teresa — Balbo Giacomo, parrucchiere con Bussolotti Carlotta — Golzio Pietro, confettiere con Ricaldone Francesca, doliera — Andrì tenente Ugo, con Bonsone Maria Luigia — Barello Paolo, impiegato con Tassone Caterina, sarta — Varetto Giovanni, operaio con Petrini Margherita — Costa Lorenzo, pizzaiuolo con Tessa Carolina, tessitrice — Riva Giovanni, albergatore con Alfieri Maddalena, maestra — Bosio Augusto, commerciante con Quarello Adele — Bono Carlo, ferroviere con Barberis Domenica — Previolo Carlo, falegname con Dellarole Maria — Garrone Luigi, impiegato con Bianco Elisabetta — Truffa-Giachet Giuseppe, commerciante con Guglielminotti Teresina — Piana Corrado, commerciante con Morello Maria — Benning Teodoro, professore di sport con Girardi Caterina — Mazza Gesio, capitano d'amministr. con Crudo Rosa, prof. ragioniera — Elia Giuseppe, musicista con Cattarello Adele — Manonia Ugo, giornalista con Baratta Giuseppina, ragioniera — Emanuel Virginio, legatore libri con Perino Ernesta, dipintrice — Mello Gino, militare con Cicora Maria, cameriera — Gheido Giuseppe, viaggiatore con Abbati Giuseppina, sarta — De Feo Raffaele, verniciatore con Giaccone Italina — Farbelli Albino, conciatore con Schellino Emma, ricamatrice — Galla Giovanni, carrettiere con Varetti Luigia — Santoni Paolo, studente medicina con Beaud Ines — Fasolo Giovanni, verniciatore con Atzeri Maria — Pfrommer Giulio, orefice, con Zoratto Italia — Eligandoli Faustino, falegname con Bavanello Virginia — Bertone Domenico, meccanico con Fenoglio Antonia, filatrice — Forti dott. Alessandro, dott. in legge con Cacciolupi Elide — Pelà Giuseppe, operaio con Culatti Jole — Debernardi Dino, meccanico con Biora Maria, insegnante — Maina Melchiorre, meccanico con Cappella Domenica — Lusiana Michelangelo, automobilista con Bellisio Clotilde, sarta — Macaluso Rosa, impiegata postale con Sciascia Elena — Opallo Gino, commesso con Corsetti Irma — Aimo Antonio, impiegato con Valsalni Maria — Giordan Alberto, muratore con Lamberti Anna Maria, impiegata — Vincenzi Lino, magazziniere con Berruti Ida, modista — Benna Ernesto, impiegato con Carzola Luigia — Giovinazzo Angelo, calzolaio con Astare Maria, orlatrice — Bordoni Angelo, meccanico con Fulugonio Barbara — Tosello Michele, meccanico con Lamberti Carolina — Coscia Achille, elettricista con Piet Flora — Morello Angelo con Ciplera Yvona — Baggio Attilio, impiegato con Martini Maria, commerciante — Carlella Giuseppe, uff. postale, con Serveiti Giuseppina — Grillo Lorenzo, rappresentante con Viglino Fede — Bonicenti Luigi, giardiniere con Olivetti Lucia — Domeatri Cesare, contabile con Volpiano Francesca, sarta — Vacca Giovanni, dott. legge con Allara Ernestina, professoressa — Sanna Giovanni, manovale, con Franceni Maria — Alessio avv. Paolo, giudice al Tribunale, con Garuzzo Sarah — Morello Giovanni, elettricista, con Formeria Gina, maglierista — Bussi Labano, commerciante con Pividori Elena — Jacquet Giuseppe, mastro elementare con Nicolino Natalina, orlatrice — Stobbione Luigi, elettricista con Barberis Dina, sarta — Bertelli Nello, tranviere con Pastorini Angela — Catala Maurizio, benestante con Bardesono Letizia — Bianchi Gaudenzio, negoziante mobili con Gino Maria — Apriero Giuseppe, manovale con Icardi Teresa, casalinga — Peliccitto Luigi, automobilista con Bionfe Maria, commerciante — Carnusco Francesco, fonditore con Negro Anna, tessitrice — Barberis Cesare, industriale con Arduino Amalia — Mastrolanni Eugenio, meccanico, con Chiapale Rosa — Amerio rag. Luigi, impiegato con Macagno Caterina — Cisternino Renato, impiegato con Formeria Anna, insegnante — Tarello Francesco, impiegato, con Canavesio Caterina — Guidoni Enrico, commerciante con Cigliero Benedetta — Cavallo Battista, meccanico con Nepote-Brandolin Maria, infermiera — Robotti Perpetuo, manovale — con Fonte Carolina, doliera — Minotto Ernesto, falegname con Praveris Luigina, maglierista — Giacone-Giacobbe Silvestro, automobilista con Morganti Dina, ricamatrice — Massero Giovanni, operaio F. S. con Bottiglieiego Fiorenza — Dionisio Gennaro, sarto con De Bartolo Concetta — Furno cav. Enrico, impiegato, con Cuneo Pia, impiegata — Carrasco Bartolomeo, verniciatore con Barale Teresa, operaia — Campanaro Carlo, impiegato con Ghirardello Marcella — Pasini Teodoro, meccanico con Ruzza Cesira, operaia — Bertinetti Giovanni, meccanico con Coletti Maria — Raffaello Giacinto, cameriere con Carrara Emma — Cilliberti Clemente, modellista con Carna Teresa — Burlini Almo, armatore con Pellonio Caterina — Folli Costantino, seggiaiolo con Fusai Gina — Ausilanili Battista, fonditore carati, con Actis-Dana Maria Rosa, maglierista — Messina Giovanni, meccanico con Barisonzo Carolina, legatrice libri — Carino Venanzio, meccanico con Conito Teresa — Odorico Silvio, meccanico con Ottogalli Olga — Restaldi Vittorio, meccanico con Rosco Emilia, sarta — Manuello Giuseppe, meccanico con Giacobbo Marianna, impiegata — Di Troia Arthano, verniciatore con Di Pilato Maria — Mosciato Raffaele, falegname con Fontana Marcella, tessitrice — Formigoni Dino, negoziante con Ragazzini Alda — Ferraro Carlo, operaio con Oliva Aurora, sarta.

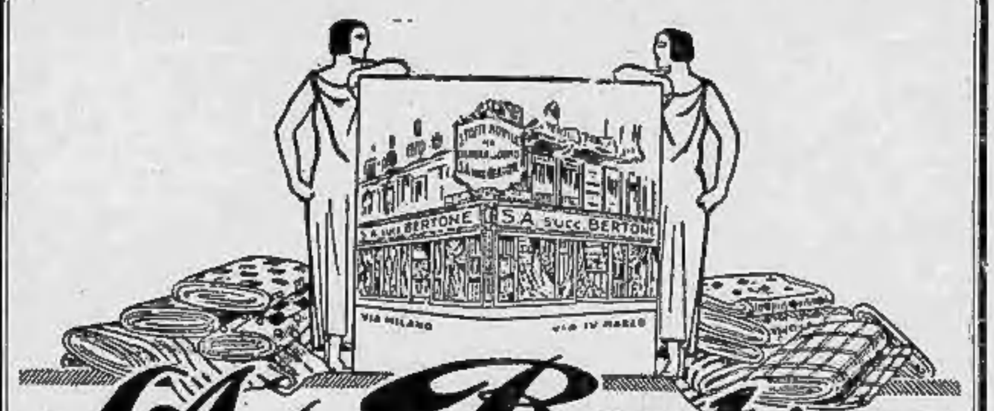
Norme per i pescatori

Il Sindacato addetti alla pesca avverte gli interessati che è proibita la pesca stando in piedi in acqua nel tratto del Po, dal ponte della Gran Madre di Dio alla Gironda.

Coloro che esercitano la pesca in barca non possono, in qualunque periodo di tempo, oltrepassare la Gironda, nè invadere detto tratto, ma debbono tenersi dal lato del Parco Michelotti. Contro i contravventori si procederà a norma dell'art. 46 Decreto Legge 29 ottobre 1922 n. 1647, esecutoriato Legge 24 maggio 1924 n. 812.

Note scolastiche

Esami di maturità classica (3.a Commissione R. Liceo Alfieri). — Si avvertono i candidati privati iscritti presso la 1.a Commissione (R. Liceo Alfieri) che l'elenco definitivo è pubblicato l'elenco di 38 di essi che sono stati assegnati alla 2.a Commissione (R. Liceo Cavour), presso la quale dovranno presentarsi a sostenere anche tutte le prove scritte.



S.A. Succ. Bertone

- LANERIE - DRAPPERIE - COTONERIE - SETERIE -

VIA MILANO - ANG. IV MARZO - TORINO -

I chiari abiti estivi, come sono suggeriti dalla Moda odierna, accentuano la grazia delle Signore e donano distinzione agli Uomini.

Questi tessuti estivi formano la nostra prerogativa.

Continui arrivi si aggiungono giornalmente al nostro vasto assortimento e ci pongono in grado di soddisfare ogni esigenza.

Inoltre è provato che i nostri tessuti, ottimi nella qualità, moderni nei disegni, resistenti e pratici, sono venduti a PREZZI IMPAREGGIABILI.

E' sul «buon mercato» che poggia la leva della nostra espansione commerciale.

Tutto per l'abbigliamento personale e per la casa

LANERIE - Pettinati e misti per abiti da Signora e da Uomo - Tinte e disegni moderni - Grande varietà di scelta - Qualità e durata garantite. **Praticità ed eleganza**

SETERIE - Crêps - Tele di seta - Foulards - Tussor - Bengaline - Morbidi - Lucenti - Colori vaghissimi - Occasioni allettevoli per le Signore. **Buon gusto e raffinatezza**

COTONERIE - Mussole - Tele stampate - Crettonnes - Disegni novità - Assortitissimi - Toni chiari. **Grazia ed economia**

BIANCHERIE - Tele lino e miste - Madapolam - Pelle ovo - Mantilerie - Lenzuola. **Igiene e comodità**

I REGALI

Oltre ai palloncini ed ai regali minori, distribuiti a tutti, concediamo i flaconi di profumo ed i mazzolini fiori fantasia a chi acquista per l'importo di L. 25; il rasoio automatico a chi acquista per l'importo di L. 200; la STILOGRAFICA D'ORO a chi acquista per l'importo di L. 1000.

S. A. Succ. BERTONE

TESSUTI - Via Milano angolo Via IV Marzo

Magazzino unico senza succursali in TORINO

Visitandoci in mattinata eviterete la ressa del pomeriggio

ULTIME NOTIZIE

La stabilizzazione del franco
approvata dalla Camera francese
Il progetto in discussione al Senato

Parigi, 25, mattino.

Dopo una giornata di laboriosa discussione, la Camera ha approvato la scorsa notte, con 450 voti contro 82, il progetto di stabilizzazione. Due modifiche accettate dal Governo sono state apportate al testo primitivo: l'una limita ai pagamenti internazionali la eccezione prevista al secondo paragrafo dell'art. 2; l'altra concerne la soppressione della coniazione di monete d'argento da 5 franchi, prevista in un primo tempo, e decide per contro la creazione di monete d'argento da 20 franchi del peso di 20 grammi. Tutti gli altri emendamenti sono stati scartati o ritirati, a domanda del presidente del Consiglio.

Un emendamento socialista respinto

Il dibattito si è rapidissimamente iniziato ieri mattina alla Camera, che offriva l'animazione e l'affluenza delle più importanti giornate parlamentari. Poincaré aveva al suo lato, al banco del Governo, Moret, direttore del Fondo al Ministero delle Finanze, quale consigliere tecnico. Dopo la lettura della relazione presentata dall'on. Chapedelaud, il socialista Vincent Auriol solleva una questione importante: egli vuole sapere quale sia stato l'interesse delle divise detenute dalla Banca di Francia nel passato, e a quale ammontare si possa valutarlo per l'avvenire.

— Ho fornito tutte le spiegazioni necessarie — risponde Poincaré — la scorsa notte alla Commissione delle Finanze, quando l'on. Auriol era assente. Aggiunge che sono qui per completarli. Tutti i Governi, in circostanze identiche, hanno chiesto poteri eccezionali. Io credo dunque, con la mia condotta, di non aver per nulla attentato alle tradizioni parlamentari.

Poincaré aggiunge quindi che il portafoglio delle divise ha prodotto 620 milioni nel 1927: al tasso attuale produrrebbe circa 600 milioni, ma diminuirà in seguito alla stabilizzazione; in quale misura nessuno può saperlo. D'altra parte la Banca di Francia avrà da trasformare le sue divise in oro quando la stabilizzazione sarà compiuta.

— Ma il Governo — e il presidente del Consiglio le sottolinea con forza — non può accettare l'emendamento del socialista Bedoce, adottato dalla Commissione di Finanza, tendente a creare un nuovo anticipo della Banca di Francia, di due miliardi, di cui uno destinato al credito agricolo, ed un altro per la costruzione di case a buon mercato. Il Governo non intende che il risanamento finanziario venga compromesso da emendamenti di ordine di bilancio.

L'on. Nogaro, che succede alla tribuna, si mostra ingiusto per il fatto che i rimborsi degli anticipi della Banca allo Stato, siano stati costituiti in gran parte col prodotto di un prestito, da cui deriva un onere di mezzo miliardo per i contribuenti. Ma l'oratore, che fu uno dei primi sostenitori della stabilizzazione alla Camera, voterà il progetto per la ragione che esso reca alla moneta la tanto attesa sicurezza.

Auriol torna sull'opera dei Governi che si sono succeduti al potere dal 1914 ad oggi: ad essi rimprovera che, respingendo i suggerimenti socialisti, abbiano ricorso a soluzioni effimere come quella del prestito. Poincaré interrompe:

— Nel 1914 voi eravate al potere; voi non avete proposto nulla, o per lo meno Malvy, che era al potere, non ha portato nulla che fosse d'accordo con voi.

— Nel 1925 — insiste Auriol — si sarebbe potuto stabilizzare al 95 e al 100, anche senza ricorrere al prelevamento sul capitale.

— Nel 1926 ho rivalorizzato — ribatte Poincaré.

Per quello che concerne il progetto in discussione Auriol si dichiara d'accordo col Governo sul punto della convertibilità in oro, ma deplora che, avendo rifiutato un prelevamento sul capitale alla luce del sole, la Camera sia oggi disposta a far pesare sui francesi un prelevamento mascherato del 70 per cento. Le critiche dell'oratore hanno soprattutto per oggetto la convenzione con la Banca di Francia. Egli conclude:

— Sull'articolo che concerne la stabilizzazione il nostro voto vi è acquisito. Per l'insieme del progetto il nostro voto dipenderà dall'atteggiamento del Governo durante la discussione.

La riforma ed i debiti di guerra

L'on. Pistri, partigiano in altre circostanze di una stabilizzazione improvvisa, aderisce alla tesi attuale di una stabilizzazione lenta. Egli ritiene che la questione dei debiti interalleati non deve attraversare la sistemazione monetaria. Però la riforma monetaria deve facilitare il regolamento dei debiti interalleati. L'oratore aggiunge che « nulla fa prevedere che alla stabilizzazione debba seguire un rincaro del costo della vita ». Apprezza, per quanto riguarda i possessori di rendita, la prudenza del presidente del Consiglio nel rifiutarsi di fare promesse formali. La soluzione dovrà essere esaminata all'infuori della questione monetaria, ma non può essere indefinitamente rinviata.

— Persisto a non fare promesse — dice ancora Poincaré. La situazione non è buona: il bilancio del 1929 sarà molto difficile da fissare. Fare una promessa, in questo momento, dalla tribuna, sarebbe ingannare il pubblico. Se io parlo in questo modo gli è che so di ritrovare tra poco la proposta del gruppo socialista, che è una proposta politica e non una proposta finanziaria. Ho ascoltato con molta attenzione il discorso dell'on. Vincent Auriol, ma era un discorso che può considerarsi come un alibi, poichè giustificava in qual modo il partito socialista, dopo aver reclamato per parecchi anni la stabilizzazione, rifiuterà di votarla (vivi applausi su numerosi banchi).

L'on. Pistri terminando, lancia un appassionato appello affinchè il voto venga emesso con una larga maggioranza, poichè considera la riforma proposta sotto il suo vero aspetto, che è quello di una tesa che deve costituire la base stessa dell'economia sociale del paese.

Stefano Fougère, che fu uno degli esperti, il cui piano venne adottato dal Ministro Caillaux-Briand, dopo aver ricordato l'ampia libertà che era stata lasciata dal Governo alla Camera, rende omaggio all'opera di raddrizzamento finanziario realizzata da Poincaré, e insiste sulla necessità di fissare al più presto un programma di intensificazione della produzione nazionale, pur seguendo con la massima attenzione la questione doganale. Poichè, secondo lui, si impongono delle rettifiche per rallentare la morsa economica che attualmente stringe i popoli.

A nome dei radico-socialisti Lamoreux dice che, considerando soltanto l'interesse del paese, il suo partito voterà il progetto senza proporre « un-na modificazione, dato che esso costituisce un insieme che si accetta o si respinge in blocco. Le modalità di applicazione sono di dominio puramente governativo poichè soltanto il Governo possiede i mezzi necessari per agire.

L'oratore del resto ritiene che assenziale dei prezzi deve manifestarsi in seguito alla stabilizzazione. Ma se ciò avvenisse, spera che il Governo saprà prendere le misure necessarie.

— La Camera ci dia i mezzi e noi li useremo! — risponde Poincaré.

Il suicidio socialista: un suicida

I comunisti Piquemal ed Evain esprimono il timore che la stabilizzazione produca un rialzo dei prezzi e si mostrano scettici sui mezzi che si potranno impiegare per arginare questo rialzo, dato che quelli cui si è ricorso ancora sono rimasti inefficaci.

Poincaré replica che a forza di parlare di rialzo del costo della vita si finirà col provocarlo sul serio e sarà questo il risultato più sicuro che si otterrà con queste affermazioni.

Evain deplora che la Banca di Francia abbia accumulato tante divise quando 20 miliardi al massimo sarebbero bastati per determinare la stabilità di fatto. Ma Poincaré prende energicamente la difesa dell'operato della Banca, che, pur essendo un istituto privato ed avendo compiuta una operazione al di fuori dello Stato, gode della piena ed intera fiducia del Governo, che si assume la responsabilità intera del suo operato. Il Capo del Governo aggiunge che la stabilizzazione è un principio che varia soprattutto per le sue conseguenze.

Franklin Bouillon dice: — Non bisogna, come hanno affermato alcuni che hanno votato la stabilizzazione (e l'oratore designa l'estrema sinistra) che la stabilizzazione colmi con manovre per una successione. Non vi può essere stabilità finanziaria senza stabilità politica. L'oratore ricorda che il presidente del Consiglio si è impegnato a mantenere l'Unione nazionale all'indomani della stabilizzazione. Ed è questa dichiarazione che induce lui ed i suoi amici a votare il progetto.

Con ciò la discussione generale è chiusa. L'articolo 1.o, che contiene la soppressione del corso forzoso, è approvato con 500 voti contro 14, su 574 votanti.

L'art. 2.o, che reca l'istituzione del nuovo franco ora sulla base di 65,5 milligrammi di oro, è approvato con 570 voti contro 27. Vengono poi approvati, quasi senza discussione, gli altri articoli sino al 13.o, che abroga la legge che vietava l'uscita di oro e di argento dalla Francia. L'articolo successivo, che riguarda le convenzioni intervenute tra lo Stato, la Banca di Francia e la Cassa di ammortamento è a sua volta approvato con 455 voti contro 134.

E si viene alle dichiarazioni di voto sull'insieme del progetto. Germano Martin, a nome della sinistra radicale, reca l'adesione del suo gruppo al progetto. L'on. Siville, presidente del gruppo repubblicano di sinistra adesce al progetto contando sul Governo per sviluppare l'attività nazionale. Vincent Auriol, ricordando che il partito socialista ha votato per la convertibilità e contro le convenzioni della Banca di Francia, dice che si asterrà dal votare l'insieme del progetto. Champtie De Ribes, a nome dei democratici, voterà la stabilizzazione. L'insieme del progetto è approvato con 450 voti contro 82.

Il progetto è stato trasmesso stanotte stessa al Senato, la cui Commissione finanziaria, sotto riserva delle modificazioni che la Camera avrebbe potuto apportare, ne aveva approvato il principio con 19 voti contro 2 ed 1 astenuto. Il Senato sia ora discutendo il progetto e con 230 voti contro 3 ne ha approvato il primo articolo. La Camera è stata convocata per stamane alle 9. Come già è stato detto, il progetto deve infatti essere promulgato stamane stessa sul *Journal Officiel*.

Felicitazioni inglesi

Londra, 25 mattino.

Tutta questa stampa domenicale si rallegra dell'imminente stabilizzazione del franco e si congratula con Poincaré e con il Parlamento francese per il passo energico e coraggioso compiuto sulla via del definitivo risanamento della valuta francese. Il « Sunday Times » dice che lo stratagemma adottato da Poincaré per ottenere il completo appoggio della opposizione, finora recalcitrante, è stato ammirevole. Egli minacciò di sottrarre una politica di rivalutazione del franco, la quale allarmò a tal punto i piccoli portatori di rendita francese da indurre tutta la opposizione ad accettare senza broncio la stabilizzazione che finora aveva strenuamente combattuto.

« Non è possibile esagerare — dice il giornale — l'ottima impressione che tale fatto susciterà nel mondo. Le fluttuazioni del cambio hanno nociuto alla Francia e sono state uno dei massimi ostacoli alla rinascita commerciale dell'Europa. La Francia guadagnerà enormemente dal punto di vista politico ed economico dal nuovo atto decisivo compiuto dal suo Parlamento ».

Il redattore finanziario del « Sunday Times » dice che la decisione di Poincaré di accelerare la stabilizzazione rimarrà un atto drammatico e memorabile negli annali politici della Francia. Essa non ha fatto che seguire l'Italia e il Belgio.

« Per quanto deve essere alquanto umiliante per la Francia di avere una valuta fissata ad un livello inferiore di quella italiana, è meglio — dice lo scrittore — che la Francia abbia una valuta stabile anzichè essere preda continua degli speculatori ».

Poincaré deve avere abbandonato ogni speranza di rivalutare il franco, cosicchè la stabilizzazione, sempre secondo il collaboratore finanziario del « Sunday Times », era la sola via rimasta aperta al primo ministro francese. Per quale ragione la valuta francese non sia riuscita a migliorarsi negli ultimi 18 mesi, è cosa che rimane tuttora un mistero. In ogni caso la stabilizzazione avrà per effetto di allargare i traffici commerciali con la Francia e di farla accorrere in quel paese i capitali da tutte le parti del mondo per lo sviluppo delle sue grandi imprese commerciali.

« Ed il mondo — continua lo scrittore — se ne avvantaggerà, poichè una Francia prospera e finanziariamente stabile, costituisce un fattore importante nella espansione del traffico internazionale ».

Automobile che si incendia

Alessandria, 25 mattino

Il commerciante Paolo Pavesio di anni 35 si dirigeva ieri in automobile a Milano, recando a bordo un suo amico, Giusto in prossimità del Ponte di Valenza una gomma è scoppiata determinando in breve tempo l'incendio della macchina che è andata in pochi istanti completamente distrutta. I viaggiatori riportarono abrasioni alle mani.

Lloyd George
il più ricco giornalista del mondo
50 mila lire per articolo

Londra, 25, mattino.

Un giornale della domenica annuncia che Lloyd George ha deciso di abbandonare del tutto il giornalismo per dedicare le sue cure all'agricoltura ed alla riorganizzazione del partito liberale. La rinuncia di Lloyd George al giornalismo è giudicata un avvenimento di alquanta importanza, poichè si apprende soltanto ora che egli, tra tutti i giornalisti del mondo, era il meglio pagato. L'ex-Primo Ministro infatti riceveva la somma di 50 mila lire per ogni articolo. Negli ultimi sei anni, scrivendo un articolo ogni 15 giorni, egli aveva guadagnato 12 milioni e mezzo di lire, che, a quello che si dice, ha impiegato nell'acquisto di terre nel Surrey. Grazie al reddito dei suoi articoli, Lloyd George è stato in grado di fare di queste terre incolte uno dei più perfezionati poderi dell'Inghilterra. Tutti i più moderni sistemi di coltivazione e gli ultimi ritrovati della scienza agricola sono stati introdotti ed applicati dallo statista gallese, il quale poi ha posto a disposizione dei coltivatori della sua regione macchine e prodotti, che avevano fornito i migliori risultati nelle sue proprietà. Giunto infine a realizzare la missione propostasi, Lloyd George dichiara che si non volere più occuparsi di giornalismo. Il tempo che riuscirà a rubare alle sue fatiche agricole intende dedicarlo d'ora in poi alla riorganizzazione completa del suo partito.

La seconda giornata biellese
dell'on. Mattei Gentili

Biella, 25, mattino.

La seconda giornata biellese di S. E. l'on. Mattei Gentili è stata ricca di numerose e calde accoglienze come la prima. Ieri dopo le 8, il Sottosegretario alla Giustizia, col seguito delle autorità e delle più spiccate personalità della regione, ha lasciato Biella ed è salito al Santuario di Oropa. All'ingresso del Santuario sono ad attendere gli ospiti illustri gli amministratori del Santuario al completo.

La folla applaude a S. E. Mattei-Gentili che riceve l'omaggio degli amministratori e che col seguito viene accompagnato dal rettore al Padiglione reale. Qui si svolse il ricevimento ufficiale e venne servito un signorile rinfresco. Alle 10, nella Chiesa della Madonna di Oropa, mons. Giovanni Garigliano, vescovo di Biella, celebra una messa solenne, a cui assiste il Sottosegretario colla folla degli invitati. La funzione religiosa è accompagnata da un concerto diretto dal maestro Magri. Finita la messa S. E. Mattei-Gentili con un gruppo di personalità parte in telefenica per il lago del Mucrone, di dove può ammirare la grandiosità del panorama prealpino. Discese ad Oropa compie una visita minuziosa dei diversi edifici che costituiscono il Santuario dell'Ospizio. Dopo di che ha luogo una sontuosa colazione offerta dall'amministrazione.

Nelle prime ore del pomeriggio il corteo automobilistico si ricompone e, disceso nell'incantevole valle di Oropa, sosta a Pralungo, Tollegno, Andorno, Sagliano Micca, Campiglia. S. E. Mattei Gentili ha quindi visitato il Santuario di S. Giovanni Andorno, poi si è recato a Sagliano Micca, dove ha visitato l'umile casa di Pietro Micca.

Il corteo lascia Sagliano tra le ovazioni della popolazione e ritorna a Biella. Nella saletta reale della stazione si è avuto dato convegno le altre autorità e personalità per salutare l'illustre ospite che parte. L'on. Mattei Gentili si dichiara soddisfatto delle due giornate trascorse nel Biellese, delle quali conserverà il più lieto ricordo. Le accoglienze ricevute lo hanno profondamente commosso. La partenza è avvenuta alle 16,15, al suono della Marcia Reale.

L'anniversario del Piave
celebrato dai parenti dei Caduti

Il decimo anniversario della battaglia del Piave è stato celebrato ieri dall'Associazione Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti con un devoto pellegrinaggio al Parco della Rimembranza. Un folto gruppo di parenti dei Caduti scrimani si è recato al Colle della Maddalena ed ha portato un omaggio di fiori all'ara votiva. Nella vicina chiesetta è stata celebrata una funzione religiosa, alla quale hanno assistito anche altre numerose persone che si sono unite ai rappresentanti della Associazione nella preghiera dedicata agli eroi della grande guerra.

Cutter che si capovolge
all'altezza di Capo Mele
La morte di uno dei pitani

Genova, 25 mattino.

Giunge notizia da Alassio di una grave disgrazia colà avvenuta. Il cutter dei fratelli Solari di Alassio, partito alle 10 del mattino e diretto ad Ospedaletti, per parteciparvi ad una gara a vela, si è capovolto all'altezza del Capo Mele a circa due chilometri d'largo dal faro. Le prime informazioni sulla notizia dicevano che nella disgrazia aveva trovato la morte una persona. La zona della disgrazia è nei giorni feriali molto frequentata dalle barche da pesca, ma ieri la festa di San Giovanni aveva reso deserto quel tratto di mare. Un operaio di una delle cave di pietre fu il primo ad accorgersi della sciagura, ed a portare la notizia e l'allarme ad Alassio.

Egli transitava sulla strada provinciale, quando udiva grida di aiuto che venivano dal mare e vedeva al largo il cutter capovolto. L'operaio avvertiva il capo fanalista del faro, il quale provvedeva a telefonare ai semafori e alla capitaneria del porto di Oneglia perchè provvedessero immediatamente all'opera di soccorso. L'operaio si recava quindi a Laigueglia ove, avvertito il Podestà, questi, coadiuvato da volenterosi mise in mare una barca a remi, la quale a voga forzata si portò in breve tempo sul luogo del sinistro. Dei cinque, che formavano l'equipaggio del cutter, due furono presi a bordo da questa barca, e cioè i signori Costa e Calbasso, che furono trasportati a riva sugli scogli ove già erano arrivati a nuoto i fratelli Solari. Dell'altro componente l'equipaggio, e cioè il sig. Pozzio di Genova, nessuna traccia. Egli era rimasto insieme con gli altri intorno al canotto capovolto, ma poi aveva voluto staccarsi e tentare di giungere la riva a nuoto. A cento metri circa dalla riva gli mancarono le forze, essendo egli indebolito in seguito ad una operazione chirurgica recentemente subita all'addome. Gli altri che lo precedevano a nuoto corsero di ritornare indietro, ma non riuscirono nel loro intento essendo anche essi esauriti.

Il ragioniere Pozzio aveva con sè un remo e il timore del cutter come salvagente, ma a nulla questi due legni servirono contro lo sfinimento del povero retto. Più tardi fu rinvenuto a terra anche il cutter rovesciato che porta il nome di « Aleione ». Dalla capitaneria di Oneglia giungeva intanto sul posto un motoscafo con a bordo il comandante del porto. Ma dopo due ore di perlustrazione non fu possibile trovare traccia dello scomparso.

SPORT

Guadarrama vince le Royal Mares e Cervo il Criterium

Pubblico numerosissimo ieri a Mirafiori, attirato dall'interessante programma. Presenziavano alla riunione S. A. R. il Duca d'Aosta e le Principesse Adelaide e Bona di Savoia Genova. Guadarrama ha vinto nettamente, senza troppo impegnarsi, le Royal Mares, e la Scuderia Gualino, partita favoritissima, ha occupato i due primi posti nel Criterium con Cervo ed Arno. Tempo bello, terreno buono, giuoco animato. Ecco il dettaglio:

Premio Conte Verde (h. d. - handic. - a vendere) — L. 5000; m. 1400 — 1.o Fenoscano (58, Ten. Parasiti) del Ten. Col. Sammay. N. P.: Hecube (59, Ten. Valer) si classificata dal secondo posto, Gallarina (58, Cap. De Lucci) rimasta al palo. - Totalizzatore: Peso L. 15; Posto L. 14,50. La vincitrice invenduta.

Premio Vico (a vendere) — L. 6500; m. 1100 — 1.o Bidicola (52, Mattei) di Barbò. N. P.: Rosa (58, Scarzocci), Nevada (45½, D'Alva); 4 lunghi., 6 lungh. - Totalizz.: Peso L. 14,50; Posto L. 14. La vincitrice invenduta.

Premio Royal Mares — L. 25.000; m. 2000 — 1.o Guadarrama (59, Orsini) di Centurini. 2.o Piara (58, Sumter) di Gualino. N. P.: Francavilla (58, Caprioli), Negligée (54 ½, Bianchi), Sahara (54 ½, Scarzoni); ¾ di lunghezza, 1 lungh. ½ - Totalizz.: Peso L. 13, 9, 6. Posto L. 13, 10,50, 6,50.

Premio Figlicina (h. d. - a vendere) — L. 6500; m. 1600 — 1.o Stele (56, Lambertoli) di Emilia; 2.o Rogantina (58, Orsini); 3.o La Pisania (47, Taddei). N. P.: Visca (58, Bertini); Sita (58, Sumter); Michariuca (58, Caprioli); Mea (58, Gabrielli); Kupera (47, Polgari); 1 lungh., ½ lungh. - Totalizz.: Peso L. 14, 7,50, 13, 20; Posto L. 12, 9,50, 9, 21,50. La vincitrice invenduta.

Criterium — L. 75.000; m. 1200 — 1.o Cervo (58½, Caprioli) di Gualino; 2.o Arno (58, Sumter) di Gualino; 3.o Arethusa (56, Orsini) di Centurini. N. P.: Gioachino Murat (56, Bertini); Salamanca (56, Gubellini); Sagunina Si (54½, Boccardi); Lullaby (53, Gabrielli); Mon Amour (53, Taddei); Sanna (58, Polgari); ½ lungh., 1 lungh. - Totalizz.: Peso L. 9,50, 8,50, 5,50, 8; Posto L. 7, 10, 6,50, 8.

Premio Rio Verde (h. d.) — L. 6500; metri 1400 — 1.o Colarerio (52, Bertini) di Gianelli-Visardi; 2.o Finibra (56, Lazzari); 3.o Pomona IX (48, Palagi). N. P.: Varnese (57, Caprioli); Cleiabar (56, Sumter); Scaramuccia (56, Gubellini); Gallus (51, Bianchi); Pienza (47½, Scarzoni); Dalila (48, Maisel); Dirce (46, Marchetti); Caio Mario (44½, D'Alva); Zenaide Giri (56, Pacitti); 1 lungh., 1 cortissima testa. - Totalizz.: Peso L. 14, 45, 30, 41; Posto L. 80,50, 45, 30, 30,50.

Premio Angrogna (h. d.) — L. 6500; metri 1900 — 1.o Diomina (57, Bianchelli) di Scuderia Sangone; 2.o Cabianca (44, Palagi); 3.o Deception (46, D'Alva). N. P.: Wold (59, Lamberti); Fascia (56, Orsini); Visoi (56, Bianchi); Salona (55, Bertini); 1 lungh., ½ lungh. - Totalizz.: Peso L. 14,50, 9,50, 16, 12; Posto L. 27,50, 10,50, 14, 10.

Il Premio San Gottardo a Milano

Milano, 25 mattino.

Premio Svizia (L. 10.000, m. 1400) — 1.o Piave-Via di Zanoletti; 2.o Cyrano N. P.: Marsico, Galliera, Hermes; 1 testa, 4 lungh. - Totalizz. L. 29,50, 14, 9,50.

Premio Bellagio (L. 20.000, m. 1900) — 1.o Germanicus, di Zanoletti. N. P.: Aglea, Sedo; ¾ di lungh., 2 lungh. - Tot. L. 11,20.

Premio Monte Ceneri (L. 10.000, m. 1900) — 1.o Furio, di Gualino; 2.o Astrea. N. P.: Silvana, Tigliano; ¾ di lungh., 1 lungh. Tot. L. 16,50, 6, 5,50.

Premio Cremona (L. 10.000, m. 1600) — 1.o Vico-Via di Galileo; 2. Jenska; 3. Pasmore jr. N. P.: Fox, Bruno, Eremosca, Masermio, Vermut, Civia Minima; 6 lungh., 1 lungh. Tot. L. 20, 11, 9,50, 11.

Premio San Gottardo (L. 50.000, m. 2000) — 1.o Falconara, di De Montel; 2. Gongina, 3. Raffaellina del Garda. N. P.: Cetampoli, Mantua, Arsenio, Cheops; ¾ di lungh., ¾ di lungh. Tot. L. 19, 9, 7,50, 9,50.

Premio Parisiana (L. 10000, m. 1000) — 1.o Zamia, di Castellini; 2. Birichina; 3. Acasta. N. P.: Rosia, Ellanzana, Arcia, Folgore, Bacchilide; ½ lungh., 1 lungh. Tot. L. 21,50, 11, 11,50, 19.

Premio Lonate (L. 10.000, m. 1800) — 1.o Tiberiano; 2. Orsiana. N. P.: Jolanda di Svezia, Decius; ½ lungh., 6 lungh. - Tot. L. 12, 7, 6.

Il Grand Prix de Paris

Parigi, 25 mattino

Il Gran Prix di Parigi si presentava molto interessante. Nessun cavallo predominava sugli altri, nemmeno l'inglese Fisherman; parecchi concorrenti si dividevano i favori del pubblico. Venti cavalli si sono allineati alla partenza, che è stata regolarissima.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Cri de Guerre (58, Balding) di Ogden Mills; 2. Pinceau (58, Elliot) di E. de Rotschild; 3. Bubbles (C. Sharpe) di E. de Rotschild; 4. Chateau Bouillon di E. de Rotschild; 5. Ivanoe; 6. Maria de Fer (58, Trabtenboltz); 8. Ivanoe; 9. Maria Legende. — 3/4 lungh.; un'incoll. — Tot.: L. 60, 15, 25,50. Al vincitore, colle entrate, sono toccati 600.000 frs.

A 218 Km. sul Circuito cremonese
Campari batte un record del mondo - Arcangeli e Materassi vittoriosi.

Cremona, 25 matt.

Ieri sono caduti come si prevedeva tutti i records mondiali che Antonio Ascari seppe gloriosamente conquistare il 9 giugno 1924 nel veloce circuito a triangolo di Cremona. Dei 22 inscritti 10 soltanto si sono presentati alla partenza, otto nella categoria oltre 1500 centimetri cubi di cilindrata e cioè Novolari, Arcangeli, Varzi, Bona, Saccomani, Campari, Alverà e Sorbo; undici nella categoria fino a 1500 centimetri cubi di cilindrata: Materassi, Facchetti, Fagioli, Giovanardi, Sartorio, Fisauli, Nenzioni, Rossi, Piatti, Tonini e Gerbi.

Il via venne dato a Gadesco alle ore 15,29' alle macchine di cilindrata oltre 1500 esc. dall'on. Farinacci e dall'on. Gallenga. Pochi istanti dopo passa veloce come un fulmine dinanzi alle nostre tribune che si trovano a sette chilometri dalla partenza Campari che ha distanziato di qualche centinaio di metri gli altri i quali passano dopo alcuni secondi uno dietro l'altro. Dieci minuti dopo viene data il via alle macchine sino a 1500 cmc. Materassi è subito in testa e tale posizione conserverà fino alla fine della gara. Quando Campari dopo 21 minuto e 25 secondi ripassa davanti a noi dopo aver compiuto il primo giro si constata che il *record* di Ascari è già battuto. Il compianto campione infatti nel 1924 compiva il giro in 23'17" alla media di chilometri 162,296.

Campari segna una media di chilometri 175,079. Tale fatto unito alla fortissima andatura di Arcangeli che impiega 25'46" 1/5 a compiere il primo giro, lasciava prevedere una lotta serrata, ed il crollo di tutti i *records* del mondo conquistati sul meraviglioso triangolo stradale, nel 1924. Al primo passaggio di Campari però qualcuno ha constatato che la gomma anteriore sinistra della sua macchina è priva di battistrada ed infatti viene segnalato poco dopo il campione è fermo ai box e sta cambiando il pneumatico deteriorato. In questa operazione egli perde tre minuti e mezzo abbondanti. Ma forte del vantaggio riparte sdegnoso, ma la *guigne* invece lo perseguiterà ancora, ed egli dopo aver persistito nella marcia fino al compimento del quarto giro, per il forte distacco che lo separa dagli altri abbandonerà la gara non senza però una parte d'onore, quella di aver superato anche sul dieci chilometri il *record* di Ascari.

Il duello Novolari-Arcangeli ha tenuto desto l'interessamento fino all'ultimo perchè i due campioni hanno chiuso la brillante corsa con soli tre minuti circa di differenza l'uno dall'altro. Mentre Arcangeli passa davanti alla nostra tribuna dopo aver compiuto il terzo giro si apprende che a Bonemerse Fisauli, sentitosi venir meno lo sterzo ha avuto la prontezza di fermarsi, evitando così una sciagura.

Le classifiche

Categoria oltre 1500: 1.o Arcangeli (Talbot) in 1 ora 58'27" alla media oraria di 165,037; 2.o Nuvolari (Bugatti) in 2 ore 1'1"4/5; 3.o Saccomanni (Bugatti) in 2 ore 7'12".

Il giro più veloce di questa categoria è stato il primo di Campari compiuto in 21'35" alla media oraria di Km. 175,070. Come abbiamo detto anche il record dei dieci chilometri è stato battuto da Campari in 2'45" 1/5, alla media di Km. 217,654.

Categoria fino a 1500: 1.o Materassi (Talbot) in 2 ore 1'54" 2/5, alla media di Km. 158,414; il giro più veloce è stato compiuto da Materassi (il quinto) in 2'34" alla media di Km. 167,450. Anche il record dei dieci chilometri per questa categoria è stato vinto da Materassi in 2'53" 3/5, alla media di 207,000. Rimangono così battuti i records di Ascari. La coppa Mussolini è vinta da Arcangeli di Forlì.

Il 1.o Circuito dell'Arno
Tragico accidente: pilota e meccanico uccisi

Firenze, 25 mattino.

Si è svolto ieri il 3.o circuito motociclistico di Pontedera per la disputa della targa L. Ferretti ed il 1.o Circuito automobilistico. Le prove sportive hanno avuto inizio con la disputa della gara motociclistica. Sono partiti per primi i corridori della categoria 500, poi quelli della 250, ed infine i corridori della 175. Ecco la classifica:

Categoria 175: 1. Matalucci, in 1,3'18", alla media di km. 81,930; 2. Giannini, in 1,3'24"; 3. Busdraghi (1.o delle 125), in 1,12'5"3/5; 4. Mori; 5. Bapi.

Categoria 250: 1. Bonelli, in ore 1,17'58"3/5, alla media di km. 86,177; 2. Pesce, in 1,18'31"2/5; 3. Mordoni.

Categoria 350: 1. Barsanti Mario, in 1,40'9", alla media di km. 92,186; 2. Buralli, in 2,8'29"1/5; 3. Rossi.

Categoria 500: 1. Ricci, in 2,18'51"4/5; alla media di km. 72,329.

Si è iniziata quindi la disputa del circuito automobilistico che fin dall'inizio ha offerto uno spettacolo emozionante per il duello tra De Felice e Ciompi. Novi ha vinto con stile impeccabile, dopo avere superato De Felice. Ecco la classifica:

1. Novi, su Lambda, in 1,17'22"1/5, alla media di km. 85,855; 2. Ciompi, su Cryzler, in 1,18'9"2/5; 3. De Felice, su Cairano, in 1,19'59"4/5.

Il giro più veloce è stato compiuto dal concorrente Bella, il secondo, alla media di km. 87,070.

Per causa ancora ignota, un tragico accidente che ha costato la vita a due persone, si è avuto a verificare. La Crysler del concorrente Domenico Bolla, che aveva a bordo, come meccanico Dino Toni, è sbalzata ad una curva in prossimità del ponte sull'Arno. Una squadra di militi, prontamente accorreva sul posto: il pilota era rimasto ucciso sul colpo. Il meccanico Toni dava ancora segni di vita. Venne trasportato d'urgenza all'ospedale, dove però, moriva subito, in seguito alle gravi ferite riportate.

CRONACA

Una bella cerimonia
Premi di studio distribuiti
a guardie municipali e Cadetti

Vi sono semplicissime cerimonie che per speciali circostanze assumono un alto significato. Dove infatti immaginare maggior semplicità che nella distribuzione di premi conseguiti da alunni durante l'anno scolastico?

La soddisfazione, diciamo pur anco la gioia, per tale riconoscimento non oltrepassa mai la cerchia delle famiglie dei premiati. Gli altri, estranei, possono compiacersi un istante nel vedere dei giovani di sveglia intelligenza e di buona volontà, ma nulla più.

Ieri invece coloro che si sono distinti durante i corsi professionali della Scuola serale Vittorio Bersezio sono stati in particolar modo festeggiati, oltrechè dalle loro famiglie, anche dalle autorità cittadine. Non si trattava di alunni comuni, ma di uomini che, compiuto il loro dovere giornaliero, avevano sacrificato le ore del riposo, ed anche del sonno, per migliorare la propria coltura, allargare la cerchia delle loro cognizioni, spinti dal bisogno di salire più in alto nella scala dei valori intellettuali.

Erano agenti di Polizia municipale e guardie daziarie, due Corpi scelti che annoverano nelle loro file giovani degni del dovere che impone la loro continua opera a contatto con cittadini di ogni classe. Alle doti di serietà, disciplina, cortesia e gentilezza che caratterizza gli agenti municipali torinesi, essi hanno sentito il bisogno di aggiungervi quella di una più completa coltura. Molti di questi premiati non arresteranno i loro studi al diploma conseguito alla Scuola professionale « Bersezio », ma proseguiranno con tenacia per arricchire il loro spirito di altre nuove cognizioni, dato che l'odierno ordinamento sociale permette ad anzi incita gli uomini dotati di buona volontà e di intelligenza a migliorare se stessi.

I numerosi agenti di polizia municipale e le guardie daziarie si presentarono a ricevere dalle autorità medaglie e diplomi, quasi tutti con il petto fregiato di numerose medaglie. Avevano fatto il loro dovere in guerra servendo la Patria, si erano dimostrati scelti cittadini conquistandosi benemerenze civili, ed ai nastrini delle campagne, e alle medaglie dei premi di divisione, aggiungevano ieri con non minore soddisfazione il riconoscimento per gli studi fatti.

La vasta sala della Mole Antonelliana era gremita; un buon terzo dei seduti era occupato da agenti di Polizia municipale e daziari, il rimanente da pubblico vario, composto per la maggior parte da famiglie dei premiati. Erano fra i presenti ufficiali dell'Esercito e della Milizia Volontaria Nazionale, Avanguardisti e Giovani Italiane. Molte le signore. Sul palco d'onore sedevano il Podestà amministrativo Di Sambuy, il vice-podestà conte Baffa di Perreto, il vice-prefetto comm. Negri, e rappresentanti dell'Autorità militare e della Milizia e altre personalità. Dietro il palco erano schierate in servizio d'onore le guardie municipali ed i daziari con i loro gagliardetti. Il gonfalone del Comune e la bandiera nazionale erano portati da valletti del Municipio. In gruppo, vicino al tavolo sul quale erano disposti i premi, stavano il direttore della Scuola « Bersezio » prof. Cornetti, il prof. Molinari, il comandante degli agenti municipali cav. Valvassori con gli ispettori cav. Pantolino, cav. Balma e signori Balbi, Cantono e Ranzoni, il cav. Lupo direttore del Dazio, l'ispettore cav. Fassò, il comandante dei daziari cav. Arduino e quattro ufficiali, l'ing. Viterbi comandante dei pompieri e altri ufficiali.

Il prof. Molinari con un patriottico discorso ha esaltato gli allievi del corso speciale delle guardie municipali per la loro disciplina negli studi, le virtù morali, l'ingegno ed ha concluso asserendo che più brillanti risultati non si potevano sperare da chi è vigile custode dell'ordine cittadino.

Subito dopo è avvenuta la distribuzione dei premi municipali e del Patronato scolastico per i corsi professionali e per il corso di stenografia prof. Cima; quindi ha preso la parola il Podestà dicendo:

« Il Governo Nazionale Fascista in tutte le sue opere a favore delle diverse classi sociali ha dato disposizioni di legge che impongono l'elevazione morale di tutti i cittadini. Torino può servire d'esempio poichè da tempo nelle scuole serali si vedono frequentare i corsi persone che durante il giorno lavorano nelle fabbriche o nelle officine. Gli agenti municipali ed i daziari sono i primi a compiere questo dovere verso la Nazione e verso loro stessi ».

« Io sono fiero di voi », ha detto l'ammiraglio Di Sambuy; e dopo aver elogiato gli insegnanti ed il Patronato delle scuole che concorre ad alzare maggiormente le classi sociali, rivolto ai vigili municipali li ha incitati a non fermarsi mai per rendere sempre più distinto il Corpo al quale appartengono, a maggior soddisfazione della cittadinanza ed orgoglio del Comune. Egli ha concluso il suo breve discorso ricordando le parole del Segretario del Partito on. Turati riportate dal *Foglio d'Ordini*: « Ciascuno deve gloriarsi anche di essere un semplice milite e un modesto pioniere ».

Agli applausi che accolsero la fine del discorso del Podestà fece eco l'Inno « Giovinezza » suonato dalla Banda dei Dipendenti municipali, dall'alto della tribuna, in servizio d'onore. Con la Marcia Reale ed inni patriottici il pubblico sfollò il vasto salone.

La Mostra di attività federali della Gioventù Cattolica

La prima Mostra di Attività federali della Gioventù Cattolica torinese s'è inaugurata ieri, alle ore 15, negli

Se riflettete che il Rim è il rimedio ideato dal Prof. Augusto Murri per la cura della stitichezza, non potete esitare a preferirlo a qualsiasi purgante per voi e pei vostri bambini.

Rim

Libera, purifica, rinfresca l'intestino senza irritarlo

Scatola di 20 squisiti bonbons di gelatina di frutta.

Da uno a tre bonbons la sera prima di coricarsi.

Il Rim è economicissimo perchè una scatola che dura circa 10 volte per un adulto, 20 volte per un bambino costa solo

L. 9,90

In tutte le farmacie.

S.A. Agenzia Generale Italiana Farmaceutici
Milano - Corso Venezia 14

I vostri abiti sportivi

si usano ora in seta ed in colori delicati...

Godeteli, mantenendoli freschi con questo nuovo sistema di lavaggio.

GLI abiti "sport" così eleganti, in seta ed in colori delicati, che sottoponete spesso alla polvere ed a facile logorio e che devono essere, malgrado ciò, sempre pulitissimi, li affidereste voi alla lavandaia, oppure alla costosa tintoria per il loro lavaggio, quando potete lavarli voi stessi con tutta sicurezza e soddisfazione?

Affidateli al nuovo metodo di lavaggio Lux

è un mezzo sicuro per lavare senza alcun timore che i colori spandano, che il bianco candido ingiallisca, oppure che il tessuto perda la sua bellezza e freschezza. Il lavaggio col sistema Lux protegge i tessuti mentre li lava. Seterie, lini delicati, affascinanti piquets, sono tessuti facili a perdere le loro attrattive quando venissero strofinati con saponi duri o comuni ed attorcigliati. Con il Lux non necessitano queste due dannose operazioni.

Il metodo Lux è così facile

Sciogliete in acqua calda i fiocchi di Lux, sbattendo per ottenere una densa schiuma. Intiepidite la soluzione con acqua fredda, immergete l'indumento, sollevando e rimmergendo ripetutamente, strofinando leggermente solo dove l'indumento è più bisognoso di pulizia. Risciacquate in tre diverse acque tiepide dopo aver spremuto con riguardo per espellere l'acqua dal tessuto (non torcete). Stirate con ferro non troppo caldo.

La seta predomina nella moda e la Donna in generale ne è entusiasta

Non solo le graziose sottovesti, portate da tutte le donne che apprezzano le cose belle, sono di seta, ma oggigiorno anche gli abiti da sports sono confezionati con tale pregiato tessuto. . . . E con questo nuovo metodo per preservarli, la seta diviene pratica mentre è piacevole.

Lux per tutti i vostri indumenti di seta

Il nuovo metodo di lavaggio con il Lux è in questi tempi adottato dalle donne eleganti per i loro indumenti: Abiti per tennis, di sports, bandeaux, sciarpe, fazzoletti, toelette di crêpe de Chine che sono tanto di moda, e tutti gli oggetti di biancheria, finissimi e fragili, possono essere lavati con il Lux.

La ricca e detergente schiuma del Lux, che aziona dolcemente, protegge il tessuto ed i colori, mentre vengono lavati. Non c'è bisogno di strofinare nè di bollire.

S. A. Fratelli Lever, Via Boscovich 30, Milano (118)

Ai monti...
Al mare...
Ovunque...

Radioperfecta...

Apparecchio Italianissimo
Apparecchio perfettissimo

Agenti

Chiappo Pianoforti — TORINO 18 Piazza Vittorio Veneto - Tel. 44-242
Bosio — Corso Galileo Ferraris 37 - Tel. 40-927
Tirone — Piazza Vittorio Veneto 8 - Tel. 51-703

Apparecchi Radio per stazione locale!

Pianoforti

Bechstein - Steynway - Schiedmayer
Autopiani
Aeolian - Welte riproduttore

da

CHIAPPO

TORINO
Tel. 44-242
Piazza Vittorio Veneto 18

Casa fondata nel 1851 — 7 Brevetti Reali

Vendite a rate